

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 436<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

Disegni di legge:	
Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 20203
Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . .	20226
Presentazione . . . . .	20225
« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1601) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):	
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	20203 e <i>passim</i>
BARBARO . . . . .	20221, 20222, 20223
CERVELLATI . . . . .	20219
CORNAGLIA MEDICI . . . . .	20219
MANCINO . . . . .	20222
PALERMO . . . . .	20221
PELLEGRINI . . . . .	20221
PIASENTI, <i>relatore</i> . . . . .	20219 e <i>passim</i>
VALLAURI . . . . .	20220
« Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura » (1500) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):	
BATTAGLIA . . . . .	Pag. 20234
* CARUSO . . . . .	20227 e <i>passim</i>
FRANZA . . . . .	20233
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	20228 20231, 20232
MAGLIANO . . . . .	20231, 20234, 20236
NENCIONI . . . . .	20229, 20231, 20232
PELIZZO, <i>relatore</i> . . . . .	20228 e <i>passim</i>
ZOTTA . . . . .	20228
Interpellanze:	
Annunzio . . . . .	20237
Interrogazioni:	
Annunzio . . . . .	20237

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

**CARELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale.**

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### **Annuncio di presentazione di disegno di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

« Elevazione del limite di somma per l'emissione delle aperture di credito di talune spese del Ministero delle finanze » (1632).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1601) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

**ANDREOTTI, Ministro della difesa.** Signor Presidente, onorevoli senatori, credo sia mio dovere, iniziando la replica sugli interventi nella discussione sul nostro bilancio, di ringraziare il Senato ed il suo Presidente per quanto è stato qui detto nella seduta del 5 maggio, quando solennemente si volle celebrare il Centenario della costituzione dell'Esercito italiano. Quelle parole, fatte conoscere in seno alle Forze Armate, son servite a rafforzare i vincoli di conoscenza, di stima, di intercambio di relazioni tra il Parlamento e l'Armata, la cura dei quali costituisce una delle preoccupazioni del Ministero, nella convinzione che tali mutui rapporti giovino sia al prestigio delle istituzioni, sia alla formazione dello spirito delle tre Forze Armate.

Mi associo, poi, a quanto il senatore Cornaggia Medici ha voluto dire in ricordo del Presidente della Commissione, generale Cerrica, e formulo un pubblico augurio di buon lavoro al generale Cadorna che con autorità e larga stima ne ha raccolto la successione.

Infine, esprimo anche io il ringraziamento più vivo al relatore, senatore Piasenti, per le sue fatiche, scritta ed orale. Egli, che ha maturato le caratteristiche della sua personalità in una esperienza (di campi di prigionia) non comune e, mi consenta, non invidiabile e da non augurarsi ad alcuno, avverte quanto altri mai l'aspetto umano dei molti problemi che sono sul nostro tavolo quando dobbiamo occuparci della difesa nazionale. Lo ha rilevato molto bene ieri il senatore Marazzita, con parole che ho ascoltato con piacere, proprio perchè provenienti dall'opposizione.

Il fatto che la discussione in Senato si svolga a distanza molto ravvicinata da quella dell'altro ramo del Parlamento, credo dia a me non so più se l'obbligo o la facoltà di non ripetere i temi e di non svolgere le argomentazioni che hanno già formato oggetto del mio intervento a Montecitorio.

Nè, io penso, sarebbe a me lecito di invadere il campo riservato al Ministro degli affari esteri. Poichè tuttavia esiste una correlazione tra la politica estera e quella militare, è soltanto in questi limiti che io rispondo ai quesiti e alle critiche fatti dal senatore Spano, dal senatore Palermo e da altri, offrendo al Senato informazioni e valutazioni che credo esso abbia diritto di avere in questa sede di discussione.

Debbo però — e mi spiace di farlo in assenza del senatore Spano — dire quanto a me sia dispiaciuto che nella prospettazione di una tesi (che è sempre rispettabile per il solo fatto di essere comunicata qui dentro) il senatore Spano abbia usato nei confronti di una personalità, oltre tutto estranea alla politica militante e al Parlamento, una espressione assolutamente inopportuna, chiamando il professore Salvatorelli un « propagandista salariato ». Molte volte il professore Salvatorelli scrive cose che certamente non fanno nè piacere nè comodo al Governo, ma noi lo rispettiamo, mentre voi (*rivolto ai settori dell'estrema sinistra*) in questi casi lo chiamate « illuminato pubblicista » riportandone i giudizi sui vostri giornali. Quando invece il professore Salvatorelli nella libertà del suo spirito esprime tesi che sono in dissenso (ed in Italia il dissenso è lecito) dalle opinioni dei comunisti, allora diviene un « propagandista salariato ».

Mi pareva che fosse mio dovere rilevare ciò, perchè non è giusto trattare così persone assenti e che, non facendo vita politica attiva, hanno diritto anche a quei margini di rispettabilità che purtroppo non vengono tutelati per i politici militanti.

G O M B I . Scrive tutte le settimane su « La Stampa », visto che lei dice che non fa politica attiva.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Questo non significa fare politica attiva. Io mi riferisco al mandato parlamentare o amministrativo, che fa sì che al titolare possano rivolgersi ingiurie comuni ammantandole del rango di opinioni politiche.

Che il mondo sia agitato e che grosse nubi si addensino sull'orizzonte dell'Europa e del

mondo, è purtroppo una realtà, anche se non tutti sembrano avvedersene, per quella disinvoltura spesso tanto diffusa al cospetto dei problemi internazionali. Noi, certo, non accettiamo la teoria del lupo e dell'agnello, bonariamente riecheggiata ieri dal senatore Palermo: non ci consideriamo docili agnellini atlantici pronti ad essere divorati dai lupi cari alla parte politica cui il senatore Palermo aderisce. Ma pensiamo che non è tanto parlando di pace che si evita la guerra, quanto operando concretamente perchè la pace sia salvaguardata e si rafforzi.

Il senatore Marazzita si è chiesto se sia una utopia pensare ad un disarmo generale ed ha risposto di no.

Sono discorsi difficili, in cui ognuno di regola resta della sua opinione. Da un punto di vista di augurabilità, tutti dobbiamo auspiciare che non si tratti di una irrealizzabile utopia. Ma purtroppo tra gli auspici e i fatti vi è stato fino ad ora un contrasto. Già Tolstoj, anticipando il suo connazionale Kruscev, aveva dichiarato maturi i tempi per l'abolizione delle guerre e degli eserciti. Ed Anatole France — che ieri è stato qui ricordato per il suo discorso ai reduci di Verdun — più realisticamente (ma finora senza successo) ha preveduto la fine delle guerre non perchè gli uomini fossero migliori delle generazioni precedenti, ma per i portati della nuova scienza, delle nuove teorie economiche, del profondo modificarsi dell'ordine tecnico e sociale: ciò dovrebbe rendere stabile e normale lo stato di pace.

Noi qui, nella nostra responsabilità non di scrittori, ma di politici, possiamo affermare che l'Italia lavora attivamente per la riduzione degli armamenti e per il disarmo. L'Italia, che ha l'onore di far parte della Commissione dei dieci Stati creata per questo in seno all'O.N.U., non assolve a questo compito in modo pigro e senza convinzioni: anzi è alla ricerca appassionata di una formula di controllo che possa essere accolta da tutti. È infatti il controllo internazionale il punto difficile di queste discussioni. E noi sappiamo che gli Stati totalitari hanno, nella stessa propria struttura interna, profonde difficoltà ad accettare controlli ed ispezioni internazionali.

I discorsi alla tribuna dell'O.N.U. son facili e spesso mirano ad effetti propagandistici immediati. Gli ostacoli sorgono nella individuazione di procedure sicure e apprezzabili, che possano essere accolte e tradotte in pratica. È ancora valida, purtroppo, la constatazione amara di Guglielmo Ferrero, che diceva appartenere noi ad una civiltà « che sa fare la guerra, ma non sa fare la pace ».

Passiamo alla questione di Berlino.

Su di essa ieri i comunisti ci hanno preliminarmente chiesto quale interesse abbia mai l'Italia.

Se potessimo fare un discorso lungo, diremmo come la connessione internazionale dei problemi ce l'abbia insegnata in un certo senso proprio la sinistra, specialmente negli ultimi cento anni. Ma andremmo fuori del mio settore specifico.

Noi siamo convinti che lo *status* lasciato dalla guerra, sia per Berlino sia per i confini della Germania, non possa dirsi perfetto. Difficilmente le guerre tagliano in modo netto e soddisfacente le questioni controverse. Ma siamo altrettanto convinti che sia talmente rischioso muovere il difficile equilibrio attuale, che chi prende iniziative in proposito può, magari senza volerlo, scatenare un insieme di disordini che aprano la via al terzo conflitto mondiale.

P A L E R M O . Ma Kruscev chiede solo di discutere.

A N D R E O T T I . *Ministro della difesa.* Mi permetta di invitarla, senatore Palermo, a non tirare troppo rapide conclusioni. Chi è che oggi non riconosce questo multilaterale interesse a tener ferme le cose? Da chi è nata la proposta di modificare lo stato di fatto? Non sono stati gli occidentali, ma i russi, che già nel 1958 — con una scadenza di sei mesi, resa poi saggiamente non operante, ed ora rinnovata — preannunciarono l'accordo con il Governo di Pankow, risolvendo così unilateralmente il problema della Germania e di Berlino.

Il problema di Berlino ha tre aspetti.

Sul primo io non entro, perchè non ho competenza d'ufficio. Si tratta di vedere sul piano diplomatico e internazionale cosa accadrebbe se la Russia firmasse il trattato con Pankow, lasciando inalterata la situazione di Berlino occidentale e assicurandosi dai dirigenti di Pankow che le comunicazioni di Berlino con la Germania di Bonn restassero aperte come sono oggi.

Esistono però due aspetti che ci toccano da vicino, l'uno militare e l'altro etico-politico.

Il problema militare si pone in questi termini. Allo stato degli atti esso riguarda gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna: non riguarda altri Paesi, ed è chiaro che l'Italia non ha peso, nè poteva prendere misure od iniziative. In via generale dichiariamo che noi non potremo mai essere impegnati in programmazioni o in decisioni prese al di fuori di noi.

Diverso sarebbe il discorso se da parte orientale vi fosse un attacco verso il territorio della Germania, nostra alleata, ed è palese che in questo caso si svilupperebbe tutta la solidarietà dell'alleanza.

L'Italia non ha impegni militari che il Parlamento non conosce, ma sia a tutti sempre presente che l'Italia ha una sua strada, che è la strada della solidarietà atlantica, nella quale noi rispettiamo scrupolosamente i nostri impegni, come esigiamo i nostri diritti.

Sbagliano, italianamente e costituzionalmente, i senatori di sinistra quando dicono — rivolti al Governo e alla maggioranza —: la « vostra » alleanza. Non esistono nostri legami di parte, ma esistono le alleanze dello Stato e del popolo italiano, liberamente fissate dal voto del Parlamento. Ci si riempie spesso la bocca della parola « Costituzione », ma la Costituzione della Repubblica non riconosce altro modo di determinare la politica internazionale della Nazione.

Quindi l'alleanza atlantica non è la « nostra » alleanza, ma è la strada dell'Italia, è l'alleanza che impegna nel mondo l'intero popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro*).

P A L E R M O . Come la Triplice Alleanza.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Non c'era ancora la Costituzione.

P A L E R M O . Ma c'era lo Statuto.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Del quale spero lei non sia nostalgico.

F R A N Z A . La Triplice Alleanza venne revocata dal Parlamento nazionale. Salandra portò il problema in Parlamento ed in Parlamento fu deliberato in senso contrario a quella alleanza.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Forse lei rettifica leggermente la storia, sorvolando sulle procedure del Patto di Londra. Ma parliamo delle responsabilità che ci impegnano direttamente, lasciando il resto agli storici.

Il secondo aspetto del problema di Berlino l'ho definito etico-politico. Non è da scandalizzarsi, senatore Palermo, se un politico americano ha espresso un pensiero, che io condivido in pieno, che cioè la libertà di Berlino occidentale deve restare intatta, anche per dare ad altri popoli la speranza e la fiducia di potere conquistare o riconquistare (auguriamoci con evoluzioni pacifiche) le libertà fondamentali di associazione politica, di organizzazione sindacale, di espressione di stampa, senza le quali noi sappiamo che esistono le caratteristiche degli Stati totalitari.

D O N I N I . È fuori legge il Partito comunista nella Germania occidentale.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. È fuori legge per un giudizio della magistratura tedesca. (*Interruzioni dalla sinistra*). Comunque, onorevoli senatori, c'è un fatto che a me pare valga più di ogni scritto o discorso di politici e di scrittori, ed è la fuga di milioni e milioni di tedeschi che sono passati nella Germania occidentale abbandonando tutto quel che avevano pur di riconquistare la libertà.

*Voce dalla sinistra*. C'è anche l'esodo contrario.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Guardi le statistiche. Non c'è neppure da porre dei confronti. Questa è l'interpretazione popolare autentica dell'esistenza e della mancanza di libertà.

Quando parliamo di Berlino occidentale da non toccarsi, noi pensiamo anche alla relativa tutela della libertà dei berlinesi dell'altra zona che in questo modo si consegue. Il nostro spirito s'inchina reverente e commosso al pensiero degli operai di Berlino-Est, che seppero insorgere contro gli aggressori interni ed internazionali. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

G O M B I . È veramente un comizio da piazza il suo!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. La verità è sempre la stessa, sulle piazze e qui dentro. Lei contrapponga quel che vuole, ma io dico che, se la vostra visione di parte vi impedisce — almeno nell'interno del vostro animo — di solidarizzare con gli operai di Berlino in rivolta, sono molto preoccupato per voi e per la vostra sensibilità. (*Interruzioni dalla sinistra*).

G O M B I . Noi solidarizziamo con le vittime degli eccidi di Modena e di Reggio Emilia. Lei da che parte sta?

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Dalla parte del rispetto delle leggi.

G O M B I . Dalla parte di quelli che hanno compiuto il massacro.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. La responsabilità morale è di chi manda della gente semplice a tumultuare sulle piazze, facendone subire ad essa i rischi e i pericoli. (*Applausi dal centro*).

T O L L O Y . Ci parli del bilancio.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Sto rispondendo a precisi quesiti posti ieri dai senatori di sinistra.

Il senatore Palermo ci ha detto che sarebbe estremamente deprecabile di veder

riunificata la Germania e che tale riunificazione è l'obiettivo dei reazionari, per fini più o meno nascosti. Non dite che faccio un comizio se a questo punto mi rifaccio ad alcune tesi rispecchiate dai vostri giornali (*rivolto ai settori dell'estrema sinistra*). In vecchi numeri de « L'Unità », fonte per voi qualificata, si definisce provocazione di Adenauer l'azione tendente ad impedire la riunificazione tedesca, e si sostiene che il Partito socialista unificato della Germania dell'Est conferma la sua politica di lotta per la riunificazione tedesca.

Non è quindi la riunificazione tedesca in sé l'elemento discriminante fra le due politiche, ma è il modo determinato con cui la si persegue. E a questo punto, se io dovessi tenere un discorso di altra natura e non invece rapidamente entrare nei temi del bilancio, ricorderei che l'unico modo accettabile per la riunificazione, quello delle libere elezioni generali, era stato proposto; oltre tutto si trattava di un metodo democratico, che ci hanno insegnato a considerare l'unico valido. Questo metodo, come i senatori dell'opposizione ben sanno, non è stato accettato e non è accettato proprio dalla Russia.

Per quanto riguarda poi il popolo tedesco, perchè bisogna continuare a dare storicamente un giudizio negativo, escludendo, fra l'altro, la migliorabilità dei popoli? Io non credo che l'argomento storico possa essere considerato il solo valido. Noi pensiamo invece che un popolo, il quale ha dovuto registrare ed ha registrato ad opera dei suoi figli delle pagine durissime, che offenderanno per i secoli la sua storia e la sua civiltà, ma che ha anche sopportato immense distruzioni e tremendi sacrifici, può ben aver ricostituito un suo animo ed una sua vita profondamente differenti. Io non credo cioè che si debba continuare con questa diffidenza pregiudiziale ed assoluta nei confronti dei tedeschi.

Del resto noi possiamo aggirare questo argomento con molta facilità. Nel secolo scorso è stato scritto: « Il vero nemico dell'Europa è la Russia; la razza slava aspira a sottomettere le razze germanica, celtica e latina che hanno dominato fino ad ora il continente; la politica dei russi è quella del terrore: essi non fanno la guerra, ma la

minacciano, traendone tutti i vantaggi. Solo il coraggio può fermarli, e la fiacchezza morale non fa che renderli più aggressivi ».

Si tratta, onorevoli senatori della sinistra, di un autore a voi caro, il Marx, il quale, oltre tutto, pensava che la Russia non avrebbe mai potuto modificarsi; ma oggi voi avete cambiato parere su questo punto, e consentirete dunque che anche i tedeschi possano aver camminato verso un regime migliore e essersi perfezionati. (*Clamori dalla sinistra. Vivaci interruzioni*).

Onorevoli senatori, se volete dire che Marx può anche sbagliare, io concordo con voi... (*ilarità dal centro. Vivaci proteste dalla sinistra*).

B O N A F I N I . Sono situazioni completamente diverse.

T A R T U F O L I . (*Rivolto ai settori delle sinistre*). Ma perchè strillate tanto?

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Senatore Tartufoli, stia buono. (*ilarità*).

Noi pensiamo in realtà che aver inserito la Germania nella N.A.T.O. sia stato l'atto più importanti di questo dopoguerra, che ha salvaguardato la pace e che potrà consentire un lungo periodo di pace nel nostro continente. Noi di questo siamo profondamente convinti, perchè riteniamo che questa strada democratica della Germania...

P A L E R M O . Da quando in qua può essere definita democratica la Germania, che ha messo fuori legge il Partito comunista?!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Onorevole Palermo, lei parla di democrazia per Fidel Castro, il quale ha messo fuori legge tutti gli altri partiti tranne il suo. (*Vivaci proteste ed interruzioni dalla sinistra*). Nessuno può negare che Fidel Castro abbia messo fuori legge ufficialmente tutti i partiti fuori che il suo. Almeno, in Germania ne esistono parecchi e si presentano regolarmente alle elezioni. (*Vivaci proteste dalla sinistra. Interruzioni dei senatori Gombi e Palermo. Richiami del Presidente*). Lei ha detto implicitamente male di Fidel

Castro, onorevole Palermo. Io ne sono contento. (*ilarità dal centro*).

Su questo problema che è stato ieri ampiamente trattato, a me pare che sia doveroso rilevare che non soltanto non è provato, ma è ingiurioso attribuire al Governo di Bonn l'insieme di iniziative e di agitazioni terroristiche che avvengono in Alto Adige. Questo noi dobbiamo veramente respingerlo, perchè non è vero (*Interruzioni dalla sinistra*).

*Voce dalla sinistra.* Che cosa ha detto il ministro Seebhom?

A N D R E O T T I, *Ministro della difesa.* Ha parlato di confini orientali e voi sapete benissimo che il governo di Bonn ed il Cancelliere hanno pubblicamente deplorato quelle dichiarazioni. (*Interruzioni e proteste dalla sinistra*). Onorevoli senatori, è vero o no che fino a qualche mese fa voi accusavate di fascismo il Governo, perchè tiranneggiava la minoranza, che poi minoranza non è, di lingua tedesca in provincia di Bolzano? (*Proteste dalla sinistra. Approvazioni dal centro*). Lo avete ripetuto molte volte ed avete sempre solidarizzato con loro. Oggi naturalmente fa molto comodo cambiare posizione, non per difendere l'italianità dell'Alto Adige — che oltre tutto non ha bisogno di essere difesa perchè non si discute — ma per creare condizioni tali da avere un'opinione pubblica diffidente nei confronti dei tedeschi, i quali non rappresentano in questo momento una carta a voi favorevole nello schieramento internazionale. Il giorno in cui si facesse la riunificazione tedesca sotto la direzione di Ulbricht e della Germania dell'Est, molto probabilmente questa vostra allergia per il pangermanesimo verrebbe estremamente attutita. (*Commenti e proteste dalla sinistra*).

Veniamo ora al bilancio, non senza dire che noi non siamo pessimisti per la situazione dell'Alto Adige proprio vedendola dall'interno delle Forze Armate. Noi vediamo, ad esempio, tra gli alpini, moltissimi giovani di leva di lingua tedesca che non soltanto fanno perfettamente il loro dovere, ma che poi rimangono nell'Associazione di Arma e credo potranno essere degli stru-

menti importanti per convincere in modo particolare la gioventù dell'Alto Adige che non è davvero nella strada battuta negli ultimi mesi che si costruisce qualcosa di utile, non per i cittadini di lingua italiana o di lingua tedesca, ma per tutta la popolazione. (*Approvazioni*).

Per questo noi siamo fiduciosi e rendiamo atto a questi giovani che nelle Forze Armate hanno compiuto e compiono regolarmente il loro dovere.

Veniamo dunque al bilancio. Bilancio di centro, onorevole Tolloy? Sono cose difficili a capirsi con le discussioni sulla differenziazione fra centro, convergenza, eccetera. Sono cose che sfuggono alla mia competenza, almeno di Ministro della difesa. Le dirò che è un bilancio che non differisce molto da quello degli anni precedenti. Noi possiamo porre due quesiti: si spende troppo o si spende poco? Si può spendere meglio?

Per stabilire che si possa spendere di meno naturalmente bisogna avere delle prospettive diverse, tanto è vero che si formula l'auspicio che l'Italia intiepidisca i suoi impegni militari e — questo qualche volta si enuncia e qualche volta no, in una ondulazione di posizioni politiche che però nella sostanza sono sempre le stesse — possa guardare verso il neutralismo, o la neutralità che dir si voglia. È una tesi questa che ricorre spesso nei discorsi e specialmente nella stampa.

Ora, mi pare che, nonostante sia un argomento trattato moltissime volte, bisogna dire che i Paesi che possono essere neutrali lo debbono a due condizioni: una prima è la loro posizione geografica, e una seconda è la loro condizione economica. Perchè noi sappiamo bene che se la posizione geografica e la condizione economica, o almeno una delle due, sono tali da consentire di stare al riparo nei momenti di fragore bellico, si può avere una risultante positiva delle posizioni neutraliste, come è capitato per la Svizzera, per la Svezia e, in parte, come nell'ultima guerra è accaduto per la Spagna. Ma noi sappiamo che quando non esistono queste due condizioni, l'averne in tutto o in parte delle posizioni neutraliste non mette fuori dalla guerra. Basti pensare a

quello che è accaduto al Belgio, a quello che è accaduto all'Olanda, a quello che è accaduto alla Norvegia, a quello che è accaduto ai Paesi baltici. Onorevoli senatori, è la storia che dà a noi la risposta, non sono delle teorie.

Ma, affermato che l'Italia per la sua posizione non è in condizioni nè geografiche nè economiche tali da poter avere un simile indirizzo, se ne deduce che non è la nostra una volontà marcata di un determinato Governo ma è la strada « naturale » per noi. Dobbiamo aggiungere, perchè è importante, che la neutralità non è affatto un'economia. Prendo dei dati, perchè è sui dati che noi dobbiamo ragionare, onorevoli senatori.

Prendo in esame tre Paesi: la Finlandia, la Svizzera e la Svezia, comparandoli con l'Italia. Considerando le spese militari degli ultimi dieci anni, facciamo, al 1951, base 100 per tutti. Cinque anni dopo la Finlandia era a 194 di spesa, la Svizzera a 159, la Svezia da 100 a 291, l'Italia da 100 a 170. Quindi la nostra strada è in questo senso, più economica, e il nostro bilancio è meno dolorosamente ampio di quanto sarebbe se noi dovessimo autarchicamente provvedere alla nostra difesa.

Mi pare che bisogna dire anche che questo, in parte, lo dobbiamo a quegli aiuti americani che hanno avuto certo un peso (io sono un po' meno integralista in questo senso di quanto è stato stamane il nostro presidente Cadorna), estremamente importante. In detto periodo abbiamo avuto 1 148 miliardi di lire di aiuti in questi programmi; e in più bisogna aggiungere, nel quadro della solidarietà atlantica associata, quella che è la presenza viva in Europa delle truppe canadesi, delle truppe americane, delle truppe inglesi che certamente consentono di risparmiare (parlo dal punto di vista del bilancio) degli oneri fortissimi che figurerebbero altrimenti sui bilanci nazionali, per poter raggiungere, nei confronti dell'U.R.S.S., proprio quell'equilibrio — ora più o meno esistente — della pace.

Ma voi avete anche aggiunto e continuate a ripetere: è un momento in cui non ci sono prospettive belliche, e mentre il mondo

anela alla pace voi continuate ad aumentare queste spese di guerra. Noi rispondiamo che questo non è un problema che l'Italia può risolvere da sola; il giorno in cui si saranno concordati un gradualismo e le rate di una diminuzione di sforzi militari, noi saremo non contenti ma entusiasti. Oggi però noi sappiamo che non siamo in questa condizione, ed allora dobbiamo dire che nel momento in cui uno vota un bilancio e deve avere la coscienza della necessità delle spese che vengono votate, siamo tranquillissimi in proposito. Dobbiamo anche domandarci, non tanto nei confronti di Paesi molto ricchi (perchè le percentuali in questo caso sarebbero molto relative, in quanto chi ha un reddito molto elevato può togliere una percentuale più alta non dalle cose più essenziali, facendo dei sacrifici sulle quote del sovrappiù), ma nei confronti di una serie di Paesi che non sono estremamente ricchi, per non usare degli aggettivi che sono sempre scortesii quando si parla di altri Paesi. Qual è per le spese militari il carico su ogni persona che noi poniamo? Dinanzi al carico delle 13.400 lire dell'Italia (non parlo delle 46 mila lire della Francia, la quale è impelagata in alcune necessità militari che noi fortunatamente non abbiamo), vi sono le 27 mila lire della Norvegia, le 17 mila lire dell'Albania, che certamente è in condizioni economiche non migliori delle nostre; vi sono le 20 mila lire *pro capite* della Romania, anche essa non in condizioni economiche di floridezza; per non parlare delle 70 mila lire dell'U.R.S.S., la quale spero che, se si concorderà un programma di pace, ridurrà queste spese, e spenderà tutto per le industrie di pace o a favore dell'agricoltura, dove mi pare che esistano delle difficoltà... (Interruzione del senatore Gombi. Repliche dal centro). Onorevole senatore che sussurra che anche da noi l'agricoltura soffre, riconosca che noi abbiamo però una certa umiltà nel non programmare a termini brevi il superamento delle crisi.

G O M B I Gli altri sono tutti pretenziosi.

A N D R E O T T I, *Ministro della difesa*. Non dico « gli altri », qui dentro. Ab-

biamo assistito molte volte a delle enunciazioni di piani sovietici, i quali, si diceva, alla scadenza di 5 o 7 anni avrebbero dato miracolosi risultati...

G O M B I . Faccia la comparazione tra quello che era e quello che è. (*Interruzioni dal centro*).

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Vuol dire che anche lei non crede che quei piani fossero enunziati in modo da avere la sicurezza di poterli poi realizzare; perchè si può sbagliare una volta ma non due o tre volte! E qui siamo al terzo « piano ». (*Interruzione del senatore Gombi*). Comunque la tesi che dobbiamo affermare è questa: non è vero che noi abbiamo la mania di voler caricare sulle spalle del popolo italiano una cifra di spese militari che non sia necessaria o, comparativamente, sia una cifra di lusso rispetto a quelle di altri Paesi.

L'altro quesito che dobbiamo affrontare è quanto di queste cifre che abbiamo dinanzi sia destinato alla parte dei servizi (armamento e munizioni) e quanto invece al personale. Io penso che su questo bisogna dire con molta chiarezza che, nelle condizioni in cui siamo, non possiamo avere mai una compiuta soddisfazione sia per quanto riguarda una parte sia per quanto riguarda l'altra. Noi abbiamo delle esigenze di personale, le quali naturalmente debbono essere fronteggiate, tanto è vero che in genere non si trovano difficoltà dalle opposizioni quando si presentano questi provvedimenti, che non sono provvedimenti per dare qualche cosa di più: la gran parte delle volte sono per dare quello che è strettamente necessario, e noi stessi riconosciamo che ci sarebbe — e c'è ancora — una notevole strada da fare.

Nè, d'altra parte, pensiamo che un esercito, dotato di mezzi tecnicamente perfetti ed aggiornati, ma di uomini scontenti o denutriti, possa avere un qualunque rendimento efficiente.

Quindi, ci tocca spesso, non perchè non vi siano i piani di programmazione o perchè non vi siano delle idee, ma perchè si

tratta di amministrare delle cifre non sufficienti, ci tocca spesso, dicevo, ripartire tra i due settori, grosso modo, le disponibilità che abbiamo, creando delle insoddisfazioni relative. Mi pare, però, che possa essere respinta la qualificazione di « criteri generici », o addirittura — e non so bene quali sarebbero — di « criteri demagogici », che sovrasterebbero alle ripartizioni di questi fondi disponibili.

Quando noi abbiamo 29.000 ufficiali all'incirca, 75.000 sottufficiali, 76.000 civili — per la parte che chiamerò « professionale » dell'Esercito e dell'Amministrazione militare — sappiamo che questo complesso richiede necessariamente un carico di spesa tutt'altro che indifferente. Sappiamo anche che ci sono state delle lamentele; in parte abbiamo fatto fronte ad esse con provvedimenti di legge, in parte destinando, sui capitoli degli straordinari e dei compensi in deroga, cifre per « premi » dati a tutto il personale civile (l'anno scorso in tre volte e quest'anno in quattro volte) con un aumento anche di ammontare. Cerchiamo così di creare una minore sperequazione tra il nostro personale e quello delle altre Amministrazioni. Parlo tanto del personale impiegatizio — e siamo grati alla Commissione di bilancio che nella sua relazione ha fatto uno specchietto di raffronto tra cifre di straordinario e di premi in deroga delle diverse Amministrazioni, da cui si vede che noi siamo veramente piuttosto in coda — quanto dei nostri operai, che quest'anno sono soddisfatti giuridicamente perchè hanno avuto, finalmente, lo « stato giuridico dei salariati », ma che non riescono a capire molto bene come mai, per la sottile ragione giuridica per cui essi, salariati dell'Amministrazione della difesa, non dipendono da una Azienda (come le Ferrovie o le Poste), ma dipendono direttamente dalla Amministrazione, debbano avere una retribuzione molto inferiore, non avendo i compensi speciali ed i premi di produttività. Cosicchè, tra l'altro, si sta anche considerando se si possa creare una specie di azienda per gli stabilimenti e gli opifici militari, non soltanto per dare una configurazione esteriore forse più ordinata, ma anche per la possibilità di veder trattato, non dico bene,

ma giustamente, il nostro personale, i nostri operai e i nostri tecnici.

Per quanto attiene al personale di leva, ho già detto che noi contiamo, dal primo gennaio 1962 — vale a dire dal prossimo 1° gennaio — di aumentare il soldo base del militare di leva a 150 lire. Certamente non è molto, nè possiamo confortarci facendo delle equiparazioni statistiche e riferendoci ai quaranta centesimi di prima della guerra; possiamo confortarci invece considerando che con questo non è chiuso il problema, ma viene fatto soltanto uno di quegli adeguamenti, lungo la strada, che possono consentire ai nostri militari, ai nostri soldati, di disporre di una cifra meno irrisoria, anche se — e dobbiamo qui ripeterlo — non si tratta di uno stipendio, perchè il rapporto del soldo è un rapporto del tutto differente. Noi ci ricordiamo, con Shakespeare, che il soldato è un uomo e come uomo ha le sue esigenze (lasciate che egli possa bere! si dice nello *Otello*). E pensiamo che con 150 lire, rispetto alle 114 attuali, si possa riconoscere che si è fatto almeno un passo in avanti, e questo deve essere considerato specialmente un atto di riconoscimento della bontà di una tesi. Questo significherà per noi spendere annualmente circa cinque miliardi di più, che non è una cifra indifferente nella economia del nostro bilancio.

Desidero qui aggiungere, parlando del personale, una parola sul problema della casa, che è un problema estremamente importante, tanto per il personale militare che per quello civile. Ad esso il Ministero ha rivolto una cura del tutto particolare e, se siamo ancora piuttosto lontani da livelli soddisfacenti, abbiamo fatto però dei progressi notevoli, perchè gli alloggi demaniali per il personale civile e militare, che dieci anni fa erano circa tremila, oggi sono quattordicimila (2.000 sono stati fatti in questi ultimi due anni). Gli alloggi I.N.C.I.S. per i militari, fatti con il contributo della Difesa, sono passati, dal 1952 ad oggi, da 600 a 6.800, e aumenteranno rapidamente con l'aggiunta di altri 700 e di altri 900 in corso di costruzione e di programmazione. L'I.N.A.-Casa a riscatto per militari vede assegnati 2.000 alloggi negli ultimi anni e globalmente 3.000 appartamen-

ti dati a militari. Dobbiamo inoltre aggiungere l'I.N.A.-Casa normale a riscatto, quella in cui si concorre positivamente avendo in genere un numero maggiore di figli: qui ai militari sono stati dati (parlo di personale metà militare e metà civile) 3.500 appartamenti. Consideriamo che con questo siamo circa a metà del livello di costruzioni che noi pensiamo di dover assicurare al nostro personale avente carichi di famiglia.

Al quesito della produttività — eterno quesito della produttività o della improduttività delle spese militari — già il relatore ed altri onorevoli senatori hanno risposto. Noi crediamo che non possa essere considerata improduttiva la massa della spesa del nostro bilancio.

Ho ricordato, nell'altro ramo del Parlamento, che in un anno noi abbiamo passato alle varie industrie nazionali, in parte nostre, in parte I.R.I. in parte private, ordini per 375 miliardi di lire. Questa almeno non credo possa essere considerata una spesa improduttiva.

**T O L L O Y**. Io ho detto che, al di fuori di un obiettivo bellico, questi stanziamenti renderebbero di più.

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. Prendo l'esempio fatto da lei stesso questa mattina. Lei ha detto che le Forze Armate sono un po' come il medico per l'individuo. Ma lei pensa davvero che, se uno, per formare il suo medico e mandarlo all'università e alle specializzazioni, aspettasse il momento del sorgere della sua malattia, riuscirebbe mai ad avere il medico pronto per curarsi in tempo? Certamente no; quindi occorre avere tutto l'insieme di medici e degli apparati sanitari anche quando si scoppia di salute. Lo stesso vale per le spese militari.

**T O L L O Y**. Ma io ho ammesso la necessità; da questo però non deduco che il medico economicamente sia produttivo.

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. Provi ad abolire i medici: non le auguro di ammalarsi. (*Commenti generali*).

Per quanto riguarda il programma di potenziamento posso comunicare al Senato che abbiamo, tra l'altro, fatto un programma anche per il rinnovo dei materiali e si è studiato a lungo anche per potere utilizzare materiali già esistenti, al fine di economizzare. Si tratta di un programma per cinque anni che, concordato con il potenziale della industria nazionale in tutti i suoi settori, consentirà anche di evitare a qualcuno dei settori industriali dei momenti particolari di crisi.

Dobbiamo qui dire al senatore Cornaggia Medici, che ne ha parlato in modo del tutto particolare, che la preoccupazione di avere nel campo specifico dell'industria aeronautica una solidità che è importante anche per le connessioni con tutto il resto delle industrie (basta pensare a tutte le connessioni nel campo dell'elettronica e nel campo dei motori), è una delle preoccupazioni costanti del Ministero.

Noi siamo passati attraverso quello stadio. Inizialmente bisognava comprare dei brevetti e acquisire delle conoscenze e delle esperienze nel campo della tecnica a reazione, da noi non ancora sperimentata; la seconda fase è stata quella di prendere del lavoro, sia di motori che di pezzi di ricambio, per acquisire valuta pregiata e per poter quindi rafforzare gli impianti; terza fase è stata quella della produzione (nella quale noi certamente non siamo stati assenti, e l'hanno ricordato qui molti senatori) che va dal velivolo per caccia tattica leggero G 91, affermatosi potentemente in campo internazionale, all'aereo scuola a reazione della Macchi, al P 176, veicolo di collegamento leggero della Piaggio, a tutto l'insieme della produzione elicotteristica di Augusta a Cascina Costa, ai veicoli leggeri messi in programmazione con l'accordo Piaggio-Douglas, ed infine con l'F 104 G, del quale già l'anno scorso ebbi l'onore di illustrare le caratteristiche al Senato. La produzione, quindi, sta procedendo in maniera ottima, dando sicurezza all'industria aeronautica di non vedere per un numero notevole di anni, e noi ci auguriamo per sempre, disoccupazione.

Ora, tutti i nostri studi e i nostri sforzi sono incentrati sulla tecnica del decollo

verticale, perchè questo è il problema dell'immediato avvenire, sia del decollo su piste raccorciate, sia del decollo verticale propriamente detto, che riguardano l'aviazione militare, e quella civile, e che noi speriamo possano essere condotti avanti unitariamente da parecchi Paesi in seno alla N.A.T.O., in modo da evitare dispersioni e guadagnare un tempo prezioso.

Non parlo, perchè ne abbiamo parlato tante volte, del Commissariato dell'aviazione civile: è all'esame dell'altro ramo del Parlamento, e non mi sembra il caso che l'argomento venga toccato qui, almeno da parte del Governo. Posso dire però che nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, quando si è parlato del piano coordinato dei trasporti, si è dato avviso favorevole alla presentazione di un disegno di legge di iniziativa del nostro Ministero — fino a che l'aeronautica civile rimane di competenza del nostro Ministero dobbiamo pure occuparcene — per poter compiere i lavori strettamente necessari di ammodernamento e di ampliamento dei diversi aeroporti, in particolare dei piccoli aeroporti, e per poter migliorare i servizi di assistenza al volo, la cui necessità non sto a sottolineare perchè troppo ovvia.

Riconosco utilissimo inoltre quello che ha detto qui questa mattina il senatore Zannini circa una collaborazione tra aeronautica civile e militare e sulla propaganda aeronautica. Ricordo a questo proposito che, molti anni fa, quando eravamo studenti di liceo, ci portarono a fare un volo di propaganda su Roma, cosa che determinò grande entusiasmo fra tutti noi; oggi si potrebbe vedere di ricominciare proprio dalle scuole o da altre collettività, compatibilmente con le disponibilità di mezzi, sia per il volo che per le infrastrutture.

Mi è sembrato molto ragionevole e pertinente anche quello che questa mattina è stato illustrato dall'ordine del giorno Cerabona-Mancino, cioè la possibilità di vedere una espansione dei trasporti in elicottero. Oggi questi trasporti sono molto cari perchè l'elicottero costa ancora molto; ma evidentemente è un problema di quantità di produzione. Il giorno in cui si diffondesse largamente

l'uso dell'elicottero, anche i costi di produzione verrebbero notevolmente a diminuire, e per la configurazione del nostro Paese io credo veramente alla grande importanza che avrà questa diffusione dell'elicottero nel sistema dei trasporti, in modo particolare per le regioni semi-montuose o montuose e per il Sud.

Collegato a questo è un problema importante toccato ieri dal senatore Cornaggia Medici. Voglio riferirmi al problema dell'indennità di volo. Posso dire a questo proposito che già abbiamo concordato un testo col Ministro del tesoro per una giusta rivalutazione. Era questa una necessità imprescindibile e credo che veramente, dato che è stato unanime il voto più volte espresso in Commissione, non si incontreranno difficoltà per averne la rapida approvazione.

Il Presidente del Senato mi ha, poi, cortesemente informato che la settimana prossima si discuterà la legge delega per la riforma del Ministero, ed io sono sicuro che questo nuovo strumento legislativo — di cui parleremo ampiamente — potrà gradualmente migliorare la situazione.

Non nascondo la mia preoccupazione di fronte all'unanimità dei consensi che si è raccolta intorno al provvedimento in parola e questo per le esperienze maturate in altri Ministeri. Come Ministro delle finanze mi trovai di fronte all'unanimità dei consensi per la legge sulle aree fabbricabili e per la riduzione o l'abolizione delle esenzioni fiscali; sembrava che bastasse presentare un testo di legge per vederlo approvato in quarantotto ore. Ebbene, il primo disegno di legge, approvato soltanto da questo ramo del Parlamento, decadde con la legislatura e dell'altro non si parla neppure, nonostante sia intervenuta ora la Corte costituzionale ad abolire — come noi avevamo proposto — il *solve et repete*.

Tuttavia, poichè questa volta si tratta di un argomento che non tocca nessun interesse che possa sovrapporsi a quello di un'organizzazione pubblica fatta in un determinato modo piuttosto che in un altro, io formulo l'augurio che questo strumento di legge possa aversi al più presto, in modo che il Governo sia messo in grado di riordinare tutta

la struttura del Ministero, dando un senso a quella legge del 1947 con la quale si creò un Dicastero della difesa unico, volendosi con ciò innovare per semplificare.

Pochissime altre questioni. Innanzitutto brevi parole sulla linea di condotta che abbiamo sempre cercato di seguire in ordine ad un temperamento il più ampio possibile delle esigenze civili con le esigenze militari. Non abbiamo bisogno di fornire giustificazioni teoriche al riguardo, ma è certo che il prestigio delle Forze Armate si rafforza con la diffusa comprensione delle esigenze di coloro che operano entro le Forze Armate, e con il far sì che quanto viene operato dalle Forze Armate rispecchi un'esigenza reale, il più possibile in armonia e mai in non necessario contrasto con le esigenze della vita civile, con la vita del cittadino, che è poi sempre la stessa persona, sia che vesta una divisa e porti le stellette, sia che eserciti un mestiere o una professione civile.

Valga questo a proposito dei motivi di esonero che ci prefiggiamo, nell'ambito della legge delega, di modificare, armonizzandoli in misura maggiore con la situazione attuale; ma ciò vale altresì per le scuole analfabeti e per le scuole specialisti. Questa mattina si è molto discusso a questo proposito. Debbo dire che non è certo nostra intenzione creare un esercito professionale; il nostro Esercito è andato benissimo per cento anni con la sua struttura fondamentale di leva e andrà benissimo per altri cento anni ancora come esercito di leva.

Si tratta piuttosto di rivedere la percentuale fra specialisti e forze di leva. Già oggi gli specialisti non costituiscono un numero indifferente, senza per questo implicare un declassamento delle leve; tuttavia essi possono con un aumento ulteriore consentire un minore ricorso alle forze di leva. Del resto quando il Belgio ha ridotto la ferma militare, ha contemporaneamente elevato la percentuale di specialisti al 40 per cento, ciò che consente una preparazione più rapida per gli altri. Ripeto che ciò non significa una ripartizione fra eletti, illuminati e bravi, e zavorra. Nessuno di noi pensa a qualche cosa del genere; noi riteniamo solamente che si

debba ormai seguire questo indirizzo della specializzazione come insostituibile.

Una specializzazione dei giovani noi operiamo anche con le scuole allievi degli stabilimenti. A questo proposito è stato presentato un ordine del giorno che auspica l'assunzione negli stabilimenti degli operai che sono usciti dalle nostre scuole. Dirò subito che per la Marina il problema non si pone neppure, perchè quegli operai vi sono assunti completamente. Per quanto riguarda l'Esercito, la situazione è differente, ed è un po' complicata per l'esistenza dello stato giuridico che impedisce le assunzioni dei giornalisti, e la consente solo per gli allievi che hanno compiuto i corsi, nel limite del 20 per cento degli operai che l'anno precedente hanno lasciato il posto, per aver raggiunto i limiti di età.

Vorrei però aggiungere che se tutti questi giovani preparati dai nostri corsi non trovano una collocazione all'interno dei nostri stabilimenti non possono dire di aver sciupato degli anni. Anzi, noi dobbiamo in un certo senso dire che, in una situazione tuttora carente in materia di istruzione tecnico-professionale, assolviamo ad una funzione anche in questo modo; tanto è vero che, quando formeremo le aliquote per le scuole degli allievi nei prossimi anni, io credo che noi faremo bene, almeno laddove non esistono scuole tecnico-professionali, a formarle in modo un po' più elevato di quel che non richiedano le esigenze degli assorbibili direttamente in seno alla nostra Amministrazione.

Ancora, altri motivi di soddisfazione nel campo dei rapporti con la vita civile sono: il riconoscimento del titolo di studio conseguito nelle nostre accademie agli effetti civili; la collaborazione diretta con il Consiglio nazionale delle ricerche — momenti gloriosi sono stati vissuti nell'anno passato per l'esito positivo di questa collaborazione — e con istituti universitari; una revisione delle servitù militari. Problema questo che certamente esiste, che cerchiamo nel fatto di risolvere, quando possibile, anche direttamente. Io e il mio Sottosegretario più volte ci siamo recati sul posto ed abbiamo cercato di limitare e mitigare gli oneri. Esso comunque esiste sia come sostanza sia come forma: so

benissimo che non è una critica di parte comunista, senatore Pellegrini, ma un problema obiettivo che il Ministero sente. Bisognerà vedere se è necessario o no modificare la legge o se basti creare dei regolamenti migliori e più spediti e degli uffici presso i capoluoghi di provincia, senza obbligare gli interessati a recarsi a Padova o a Torino per una delle formalità necessarie. Posso assicurare che noi siamo del tutto convinti che occorre far presto, perchè, fra l'altro si tratta di regioni che hanno uno spiccato spirito patriottico e che danno alla vita militare un apporto davvero non indifferente e che quindi noi dobbiamo considerare legate in modo quanto mai stretto agli interessi morali dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda le esigenze urbanistiche, abbiamo fatto dei passi avanti: caserme o dirocate o in condizioni di non uso, che turbavano i piani regolatori, sono state dismesse; altre sono in corso di dismissione. Qualcosa desidero dire sul problema della Biblioteca nazionale di Roma. Noi abbiamo dato molto volentieri il suolo del Castro Pretorio per la costruzione della Biblioteca nazionale. Siccome da qualche parte è sembrato che dipendesse da nostro ritardo il mancato inizio dell'esecuzione, io debbo far osservare che questa è una fandonia. Infatti il progetto deve essere ancora reso definitivo, a causa di discussioni tra i tecnici che hanno vinto l'appalto del concorso; poi naturalmente occorrerà fare la gara d'appalto. Io posso assicurare il Senato che per causa del Ministero della difesa nemmeno di un giorno si ritarderà l'inizio dell'esecuzione dei lavori per la Biblioteca nazionale. Ciò tenevo a dire, perchè, se non mi pare necessario che il Ministero debba essere ringraziato per aver dato un suolo (come era suo dovere, perchè non lo abbiamo dato a qualcuno per fare un piacere, ma perchè rappresentava nell'unità dello Stato appunto un dovere dell'Amministrazione) non mi pare però giusto che il Ministero sia oggetto di contumelie, dopo aver fatto il suo dovere in questo campo.

Per brevità non sto a esporvi, ultimo dei mille esempi di connessione tra le esigenze civili e quelle militari, tutto il programma sportivo dell'Esercito, che è notevole ed

al quale attribuiamo un'importanza non indifferente.

Per quanto riguarda la difesa civile, noi siamo veramente molto indietro. Dobbiamo dirlo: è inutile usare degli eufemismi. Però ognuno, prima di scagliare la pietra, pensi alle proprie colpe. Qualche anno fa, infatti, il Ministero dell'interno aveva presentato un progetto e naturalmente l'opposizione obiettò che era un disegno del ministro Scelba che voleva crearsi delle milizie particolari, quasi che avessimo pochi tipi di forze di polizia e si sentisse il bisogno di crearne altri per aumentare il coordinamento alla rovescia che esiste nel nostro Paese... (*ilarità*).

Per questa forte opposizione abbiamo perduto degli anni preziosi. A chi spetta l'organizzazione? Voi sapete, onorevoli senatori, che le competenze sono uno dei problemi dell'eredità forse spagnolescante del nostro Paese, ma che rendono difficile la coabitazione, la vita ordinaria e straordinaria dei Ministeri. A noi non interessa avere delle competenze particolari, tanto è vero che quest'anno, per la costruzione di un numero notevole di stazioni di rilevamento per la radioattività dell'aria, siamo stati molto lieti di patrocinare la relativa assegnazione dei fondi al Ministero dell'interno. Non è che manchino dei piani, i piani esistono; si può anche dire che in sede della N.A.T.O. si fanno molte riunioni su questo, e su ciò hanno fatto, e hanno fatto molto, parecchie Nazioni, del resto non soltanto nell'ambito della N.A.T.O.

Io posso dire che l'auspicio che è stato fatto, che la difesa civile venga coordinata dal Ministero della difesa, auspicio che mi pare tecnicamente ragionevole, cercherò di addurlo come rafforzamento di una tesi che non vuole davvero andare alla caccia di un aumento di competenze. Il nostro Ministero ha già tanto da fare, che ne ha abbastanza.

T O L L O Y . È il vantaggio che viene dall'opposizione.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. In questo lei è stato molto utile; non le capita di frequente nei nostri confronti, ma in questo caso sì, e la ringrazio. (*ilarità*).

T O L L O Y . Speriamo non ci sia soltanto il lato del vantaggio.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Per il resto in molte cose non sono d'accordo con lei.

Onorevoli colleghi, desidero aggiungere soltanto un dato, perchè è importante. L'anno scorso, abbiamo rilevato nella discussione la necessità di sveltire quei servizi medici che debbono dare i pareri sulle pensioni di guerra, problema molto complicato (basti dire che da tanti anni si sta auspicando una sezione nuova della Corte dei conti; ogni tanto sembra che si arrivi all'approvazione parlamentare, e poi il tutto ricade nell'ombra degli archivi).

Per quanto riguarda il collegio medico-legale, che noi potevamo organizzare, posso dire che, mentre al 1° gennaio dell'anno scorso avevamo 9.350 pratiche giacenti per il parere medico-legale, e nel corso dell'anno ne sono venute altre 7.600, quindi in tutto 17.000 circa, ne abbiamo potuto esaurire nell'anno 12.000, cosicchè al 1° gennaio di quest'anno eravamo soltanto a 4.000 circa rispetto alle 9.350 giacenti dei dodici mesi precedenti. Però posso dire che non siamo soddisfatti neppure di ciò, perchè vogliamo, per quanto ci riguarda, che questo problema, che dura da un numero veramente incredibile di anni e che ci preoccupa tutti, possa essere portato a totale soluzione.

Gli ultimi due argomenti che debbo trattare riguardano il senatore Luca De Luca per i carabinieri, e il senatore Palermo per alcune sue enunciazioni.

Onorevole De Luca, a me è dispiaciuto molto quello che lei ha detto dei carabinieri. Lei ha detto due o tre volte: non parlo contro, ma a favore; però ha fatto come chi dice « non è per dir male », e poi aggiunge le cose più inverosimili sul prossimo! Lei ha detto molte cose che non sono giuste, tanto è vero che poi, quando ha dovuto prendere delle esemplificazioni nella storia di più di un secolo dell'Arma, ha dovuto portare alcuni esempi che certamente commuovono, ma che però vanno guardati con l'oggettività e la serenità che essi comportano.

Io potrei dire polemicamente che un anno fa, ricordo, proprio nel mese di luglio, se non erro, nell'« Unità » si leggevano grandi elogi dei carabinieri, in funzione polemica contro la Pubblica sicurezza; però sarebbe un argomento incidentale. L'argomento fondamentale mi pare questo: il carabiniere, in genere, è proveniente proprio da gente povera; io non dico « povera gente », perchè una volta che lo disse La Pira ricordo che fu pubblicato un terribile corsivo di Melloni, in cui si diceva che non si deve dire così perchè è offensivo. Il senatore De Luca però l'ha detto. (*ilarità*). Dobbiamo dire dunque che questa è gente semplice, che ha una retribuzione estremamente modesta, e credo che anche se fosse vero, senatore De Luca, che l'ambizione di questo carabiniere figlio del popolo consistesse nella speranza di essere ammesso a giocare a « tressette » col suo sindaco, nel corso di una licenza, sarebbe sempre un'ambizione estremamente modesta. Ma quello che è importante dire è che nel dopoguerra (il relatore ha ricordato alcuni dati per il 1960, mentre io mi voglio riferire a tutto il dopoguerra) in servizio di istituto sul suolo nazionale sono morti 842 carabinieri e sono stati feriti 22 mila carabinieri. Questo dimostra veramente che quest'Arma ha il diritto di vedere considerati i propri problemi con una serenità maggiore e con un rispetto maggiore per la propria tradizione. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*). Nè mi pare giusto che si debba dire che la gente odia i carabinieri. C'è un certo tipo di gente che non vede con piacere i carabinieri (*ilarità*) ma dobbiamo ricordare — ed è una cosa importante — (e parlo non soltanto di una nostra esperienza qui a Roma, ma anche per tante altre città) come noi, l'avvilimento di veder crollare tutto nel momento dell'occupazione tedesca nel settembre 1943, lo sentimmo soprattutto quando furono sciolti i carabinieri e furono dispersi; e come noi sentimmo che lo Stato nuovo, lo Stato auspicato e per il quale si era lavorato, risorgeva proprio quando a Porta San Giovanni rivedemmo i carabinieri entrare per primi il giorno della liberazione. (*Applausi dal centro e dalla destra. Commenti dalla sinistra. Interruzione del senatore Spano*). Quel giorno c'erano in

molti, onorevole Spano, ed erano tutti soddisfatti e applaudevano ai carabinieri anche gli ospiti di alcuni palazzi vicini a Porta San Giovanni.

Da ultimo debbo dare alcune risposte al senatore Palermo il quale ha parlato della Costituzione, esponendo alcune sue opinioni. Quando la Costituzione — e ripeto quello che ho prima accennato — stabilisce lo spartiacque tra i regimi rispettabili e quelli non rispettabili, nella pluralità dei partiti, lei si trova in contraddizione, mentre io non mi trovo in contraddizione dinanzi al dettato della Costituzione italiana. Lei poi ha attaccato un generale, il generale Troisi e qui mi corre l'obbligo, non per dovere d'ufficio, ma per convinzione, di dire con chiarezza come sono andate le cose, perchè il generale Troisi è stato fatto oggetto di attacchi che non erano assolutamente giusti. Ora, io sono d'accordo (ed è una delle grandi luminose tradizioni del nostro Esercito) che l'Esercito deve rimanere al di fuori della politica. Questa, tra l'altro, è una cosa estremamente buona perchè riteniamo che siano due campi diversi, il suffragio universale e l'esercizio della vita militare. Noi non ci siamo mai scaldati in senso contrario nemmeno quando ci poteva far comodo, perchè è una cosa importante non cambiare opinione. Credo che possa liberamente dirsi che non ci siamo mai scaldati nemmeno quando avvennero in Turchia, tramite dei militari, determinati rivolgimenti perchè pensavamo che dovessero avvenire attraverso delle elezioni, in quanto pensiamo che questa sia l'unica strada. Il nostro Esercito però è fuori di questa censura perchè non ha assolutamente di queste tradizioni ed è una delle grandi forze del nostro Paese. (*Approvazioni dal centro*). Ora che cosa è successo a Bergamo? Un piccolo episodio di cronaca. Si celebrava il 25 aprile. Bisogna ricordare che l'anno precedente erano avvenuti dei tafferugli perchè l'oratore, che allora era un deputato democratico cristiano, aveva inserito nella celebrazione, nella rievocazione della libertà italiana, cose che ad una parte dell'uditorio non avevano fatto piacere: aveva parlato dell'Ungheria e di Berlino. Quest'anno, proprio ad evitare che in un giorno che deve essere

un giorno unitario, in una manifestazione ufficiale si ripetessero fatti del genere, era stato concordato che si sarebbe parlato solo della liberazione e dell'Italia. Ad un certo punto invece l'oratore socialista ha cominciato a parlare, non dell'Algeria, perchè ne ha parlato dopo — e tra l'altro non c'entrava — ma di Cuba, con una interpretazione di carattere politico che, se non vi dispiace, per lo meno era unilaterale e per lo meno era fuori di quella che era stata la linea unitaria concordata.

Orbene, su « L'Echo di Bergamo », dell'anno scorso, è scritto: « Il discorso dell'onorevole Belotti ha suscitato tra i comunisti presenti qualche contrasto, dopo il riferimento ai fatti di Ungheria ». E poi si dice: « L'onorevole Brighenti — che è colui che ha presentato l'interrogazione su questo argomento — dopo l'accenno alla repressione dei russi in Ungheria, è stato visto lasciare il palco delle autorità ». Ebbene, che cosa ha fatto di diverso il generale Troisi, quando si è parlato di una cosa che non aveva assolutamente a che vedere con l'argomento della liberazione dell'Italia? Educatamente se ne è andato e devo dire che al suo posto io avrei fatto esattamente lo stesso! (*Vivaci proteste dalla sinistra. Applausi dal centro*). Scusate, ma l'apoliticità dell'Esercito si afferma rispettando anche la personalità degli uomini. Un generale non è una macchinetta che va nelle cerimonie a portare un cappello graduato, perchè altrimenti ci manderebbe l'attendente con il cappello su un cuscino. (*Vivaci clamori dalla sinistra*).

V A L E N Z I . Lo Stato non è il Governo.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Nessuno, anche se rappresentante dello Stato, ha il dovere di subire una tesi politica che non è la sua. Io approvo e devo ripetere che nei panni del generale Troisi avrei fatto quello che ha fatto lui, e questo proprio a difesa di una linea che noi dobbiamo mantenere sempre, ci faccia comodo o non ci faccia comodo; altrimenti non esiste l'apoliticità, altrimenti esiste l'infeudamento a tesi politiche particolari che noi non possiamo approvare.

V A L E N Z I . Nel caso che vi fa comodo!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. A me fa comodo che ognuno stia al suo posto!

G O M B I . E l'ufficiale doveva stare lì; quello era il suo posto!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Comunque, poichè mi è stata richiesta, questa è la mia opinione, che credo sia profondamente coerente con la tesi che ritengo vada rispettata nell'interesse non della Democrazia Cristiana, ma nell'interesse di tutti. (*Vivaci proteste dalla sinistra. Interruzioni*).

L'ho vista una volta, senatore Palermo, ai funerali della sorella di Porzio ed un generale dei carabinieri era sotto braccio a lei; e non ho trovato niente da ridire! (*Interruzione del senatore Palermo*). Vedete, lì non c'era niente da eccepire; potevano andare tutti i generali e tutti gli uomini politici che si vuole!

P A L E R M O . Per quanto riguarda la persona a cui si riferisce lei, signor Ministro, devo dire che fino a tenente colonnello è stato promosso con la qualifica di « ottimo e lode »; passato nel ruolo di onore, da tenente colonnello a colonnello è stato dichiarato impromovibile!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Lei si confonde. Quando l'ho visto io era già generale. Del resto, non dico mica che abbia fatto male! Si trattava di un funerale e ad un funerale ognuno può fare quello che vuole, ed anche ad un battesimo o ad un matrimonio! Non così in cerimonie pubbliche e di Stato. Quel che conta è il non cambiare linea di carattere politico, linea che ognuno deve tenere, e che io, finchè rimarrò a questo posto, terrò e farò tenere in maniera assoluta!

Passiamo ora al secondo argomento, vale a dire il penultimo, di quelli toccati dal senatore Palermo. Il senatore Palermo ci ha letto un testo, tra l'altro letterariamente di

estremo interesse, trattante del sistema di pedagogia politica elementare del Regno delle Due Sicilie e del Lombardo-Veneto, nel quale si giustificava, da parte dei maestri, per educare un po' al senso dello Stato inteso in un determinato modo ed inquadrato in una determinata epoca, la presenza delle truppe austriache con la necessità della conservazione dell'ordine...

P A L E R M O . I maestri!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Se lei ci fosse stato allora, chi sa se lo avrebbe giustificato? Non lo so.

Comunque, a me ieri è venuto in mente un parallelo e sono andato a ricercarmi il testo. Lei ha detto una frase nei confronti delle truppe austriache che proprio « L'Unità » diceva quando i sovietici dovettero entrare in Ungheria per ristabilire — asserite voi — la situazione. Si tratta de « L'Unità » del 9 novembre 1956, dove si dice che le truppe sovietiche intervengono in Ungheria per porre fine all'anarchia e al terrore bianco; e c'è tutta la spiegazione di Kadar che sembra proprio parafrasata da quel maestro ottocentesco, perchè — si dice — così si ristabilisce l'ordine e il progresso va a riprendere il suo corso.

Però l'altra sua osservazione, ed è l'ultima, è ancora meno pertinente: quella su Giustino Fortunato. Lei ha ricordato che alla Camera ho chiuso il mio discorso citando la frase di Giustino Fortunato che avevo letto alla Mostra delle Regioni a Torino, tra l'altro organizzata, mi pare, da un socialista, Mario Soldati. Una frase molto bella, e quando una frase è bella non c'è niente da dire. Lei ha detto: « Giustino Fortunato è uno spirito illuminato e certamente non sarebbe qui con voi ». « Io — lei ha aggiunto — in nome di Giustino Fortunato, voto contro il bilancio ».

Siccome, da quello che ho sempre letto di Giustino Fortunato, l'ho trovato uomo illuminato, ma come posso vederlo illuminato io, non come potete vederlo voi, sono andato a rileggere qualcosa del Maestro. Ebbene egli scriveva queste parole: « Ci sovrasta già un nuovo pericolo che tale esso è col crescere

ogni giorno di più di intensità, di gagliardia del Partito socialista militante; perchè se io riconobbi sin dal principio di quanto il socialismo avesse giovato ad una più sincera esplicazione della nostra vita politica, ora non mi nascondo che in Italia, meglio che altrove, il Partito socialista mira, senza esitanza, ad uno stato d'animo di aspirazioni e di illusioni comunistiche (il Partito comunista non esisteva ancora e Giustino Fortunato era dunque antiveggente) le quali, date le condizioni speciali del nostro Paese, non potrebbero non riportarci a forme economiche primitive, se non addirittura ad una disgregazione di tutto quello che la civiltà, dal possesso collettivo al privato, ha raggiunto fin qui ».

Quindi io mi riprendo Giustino Fortunato che lei mi aveva portato via ieri. (*Viva ilarità dal centro. Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

Onorevoli senatori, due settimane fa vi è stata a Napoli una rivista, anche con un certo folklore, una rivista nel decennale della N.A.T.O., organizzata dal Comando del Sud-Europa. La cosa più importante è stata, a mio avviso, quando nel pomeriggio abbiamo assistito a qualcosa che in altri tempi credo avrebbe mandato veramente in visibilio chi crede nell'Internazionale, perchè abbiamo visto le bande di tutti questi Paesi, italiana, americana, francese, turca, greca, canadese e via dicendo, tutte fuse insieme, secondo i diversi strumenti, suonare sotto la direzione di un unico maestro, prima italiano e poi inglese. È un piccolo episodio di cronaca, onorevoli senatori, però io non vi nascondo che in quel momento sentivo il significato che andava al di là della manifestazione musicale, cioè sentivo che come si riusciva, attraverso il linguaggio delle note, a superare le diversità e con pochissime prove ad avere una buona fusione di tecnica e di prestazioni artistico-musicali, così sentivo come questo potesse essere veramente uno dei significati della marcia in comune, del cammino collettivo che, in seno all'Alleanza atlantica, si sta facendo.

Onorevoli senatori, si possono avere tutte le opinioni che si vuole, ma noi dobbiamo dire che dal giorno in cui c'è la N.A.T.O., noi

Paesi dell'Europa occidentale non ha più sparato il cannone. Credo che questo debba essere considerato veramente solo come una benemerita storica, e al di fuori di ogni sottigliezza polemica, possa indurre noi a proseguire, inflessibilmente, su questa strada, che non è strada ostile per nessuno, è strada ostile solo per chi vuole, sotto mentite apparenze di libertà, imporre un regime di non libertà. È la strada tracciata da De Gasperi.

È una strada larga, nella quale noi ci auguriamo di aver consensi sempre maggiori; è la strada che dà la fierezza al Governo e

alla sua maggioranza di aver tutelato fin qui, nel migliore dei modi, insieme e congiuntamente agli interessi dell'Italia, gli interessi dell'Europa e gli interessi della pace. Per questo noi vi invitiamo a votare nel nostro bilancio la continuazione di una siffatta politica. *(Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni).*

**P R E S I D E N T E .** Sospendo la seduta per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,45).*

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello dei senatori Cervellati e Sacchetti.

**P I A S E N T I , relatore.** Signor Presidente e onorevoli colleghi, la questione è di importanza umana, come si suol dire, veramente notevole. Io ho già avuto l'onore, in sede di relazione al bilancio, di occuparmene, e di auspicare la sollecita emanazione di un provvedimento in questo senso. Aderisco quindi all'ordine del giorno, e credo di poter assicurare che il Governo ha in corso un disegno di legge, in ordine a questo problema che giustamente ci preoccupa.

In tal senso pertanto, come ripeto, la Commissione è favorevole all'ordine del giorno.

**A N D R E O T T I , Ministro della difesa.** Confermo ciò che ha detto il senatore Piasenti e sono favorevole all'ordine del giorno. Vi è già un provvedimento, che naturalmente debbo concordare con il Tesoro perchè è materia che riguarda anche il Tesoro, anche se l'onere lo carichiamo sul nostro bilancio. Fortunatamente è un onere non molto grande. Le considerazioni umane, del resto, sono

talmente preminenti che non si può non essere d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Cervellati, mantiene il suo ordine del giorno?

**C E R V E L L A T I .** Signor Presidente, permetta che dica al Ministro che mi fa piacere che non soltanto accolga l'ordine del giorno, ma che si impegni qui a discutere la questione presentando un eventuale disegno di legge. Voglio dire che, in merito, già da circa due anni io ho presentato un disegno di legge. Pertanto i due provvedimenti potrebbero venire abbinati; per parte mia, per altro, posso sollecitare la Presidenza del Senato a porre in discussione il mio disegno di legge. Comunque, ringrazio il Ministro per l'impegno che ha preso.

**P R E S I D E N T E .** Segue l'ordine del giorno dei senatori Angelilli, Vallauri ed altri.

**C O R N A G G I A M E D I C I .** Onorevole Presidente, col permesso del senatore Cadorna, nostro Presidente, mi sia consentito prendere la parola per dare l'entusiastica adesione della Commissione a questo ordine

del giorno e per richiamare un'interrogazione che io avevo già fatto circa i missili dei privati. Ho visto che il Prefetto di Bologna ne ha vietato proprio oggi la fabbricazione. Non è una mia fissazione: vedo che, anche qui a Roma, un giovanetto è morto e un altro ha perduto un occhio, perchè qualche volta i missili deflagrano fra le loro mani; e poi c'è l'ipotesi che questi missili lanciati possano costituire un pericolo per la navigazione aerea. Noi siamo favorevoli alle forme di sperimentazione, ma esse debbono essere fatte in sede appropriata e con le necessarie cautele affinchè non costituiscano un pericolo nè per i lanciatori nè per altri che possono essere raggiunti. Ho voluto cogliere questa occasione, onorevole Ministro, per ribadire un concetto che è reso attuale dal provvedimento odierno del Prefetto di Bologna.

A N D R E O T T I, *Ministro della difesa*. In materia di prevenzione di questi incidenti il Ministero ha già fatto alcune cose: cartoline, cortometraggi, inviti ai Provveditori agli studi, ai maestri perchè ne parlino a scuola, e tutto questo in armonia con il Ministero della pubblica istruzione. Il programma dell'Associazione nazionale per la difesa della gioventù, tra l'altro sentimentalmente legata a Don Gnocchi, che fu valorosissimo cappellano degli Alpini oltre che benemerito per l'educazione dei giovani, è conosciuto dal Ministero che ha un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione. Assicuro che per quanto riguarda il mio Ministero, forte di questo ordine del giorno, io farò dare tutti gli aiuti che sarà possibile dare.

Per quanto riguarda la raccomandazione fatta dal senatore Cornaggia Medici, credo che questo sia più un problema di convinzione e di educazione che non di proibizione: ho molta paura che se si proibisce, si fa una forma di propaganda in parte negativa, come accade per i famosi colpi dell'ultimo dell'anno. Quindi credo che tutto quello che può essere fatto per dimostrare la pericolosità sarà bene farlo, ma — più che con i decreti del Prefetto — con sistemi di persuasione più efficaci.

P R E S I D E N T E. Senatore Vallauri, mantiene l'ordine del giorno?

V A L L A U R I. Ringrazio l'onorevole Ministro di aver preso in considerazione questo ordine del giorno che riveste una certa importanza, come ho già illustrato nel mio intervento. E penso che l'adesione del Ministero della difesa con un tangibile contributo spronerà anche gli altri rappresentanti del Consiglio di amministrazione a prendere in adeguata considerazione questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno del senatore Pellegrini.

P I A S E N T I, *relatore*. Anche questo ordine del giorno trova il relatore particolarmente sensibilizzato perchè, essendo di Verona e quindi di una delle città che hanno subito e in parte subiscono i vincoli delle antiche servitù militari, non può che dichiararsi sostanzialmente d'accordo. Scendendo al concreto, debbo dire che vi è una Commissione *ad hoc* presso il Ministero della difesa; si tratterà di accelerare i lavori di questa Commissione, in maniera da vedere se è il caso di formulare idonei provvedimenti legislativi da sottoporre al Parlamento; è comunque necessario individuare i mezzi per ovviare concretamente agli inconvenienti che il collega Pellegrini ha lamentato e che anche a me personalmente sono ben presenti.

A N D R E O T T I, *Ministro della difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Pellegrini, ho già detto, credo, del merito. Non posso prendere l'impegno di presentare un disegno di legge, perchè — come ho detto — forse si può, anche in via amministrativa, con alcuni provvedimenti che riusciremo ad adottare, ovviare a grandissima parte di questi inconvenienti. Intanto l'altro giorno il Governo, in Commissione, ha dato parere favorevole a quel disegno di legge del senatore Pellegrini. È tuttavia da tenere presente che non è tanto sul piano del risarcimento dei danni che bisogna insistere, perchè l'Amministrazione oltretutto, sapendo di dover pagare, può avere un altro

argomento di remora per non estendere, quando non siano necessarie, le servitù militari. In questo senso credo che si possa sostanzialmente essere d'accordo.

P R E S I D E N T E . Senatore Pellegrini, mantiene il suo ordine del giorno?

P E L L E G R I N I . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Palermo e Vergani.

P I A S E N T I , *relatore*. La Commissione, in ordine al voto espresso dal senatore Palermo e dal collega Vergani, si trova in questa particolare condizione: abbiamo una legge sullo stato giuridico degli operai e siamo quindi vincolati da quelle disposizioni. Possiamo dunque dare di massima il nostro voto favorevole, entro quei limiti. È una provvidenza che invocherei anche personalmente, per ciò che riguarda la possibilità di assunzione di nuovi operai presso l'Arsenale di Peschiera.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Entro i limiti che la legge attuale ci consente, noi certamente prenderemo tutti gli allievi che sarà possibile; poi, siccome l'esperienza già sta dimostrando che occorre apportare qualche piccola rettifica allo stato giuridico — perchè vi sono alcune cose non perfettamente coordinate — si presenterà un disegno di legge. Se in quel disegno di legge, o attraverso l'iniziativa nostra o con qualche emendamento, sarà possibile prevedere l'assunzione di coloro che hanno già finito i corsi, anche oltre il 20 per cento degli « esodati » — come si suol dire, con bruttissima parola — certamente il Ministero sarà soddisfatto di poterlo fare, perchè ha esigenza di personale.

P R E S I D E N T E . Senatore Palermo, è soddisfatto delle dichiarazioni fatte dalla Commissione e dal Ministro?

P A L E R M O . Sì.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro.

P I A S E N T I , *relatore*. Per ciò che riguarda l'aeroporto di Reggio Calabria, l'allungamento della pista e il miglioramento dei collegamenti, allo stato delle cose non è possibile se non esprimere una raccomandazione, anche in vista dello stato in cui si trova tutto il problema dell'inquadramento dell'aeronautica civile.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Posso dire al senatore Barbaro che nella formulazione di quel disegno di legge di cui ho parlato, per un provvedimento straordinario per l'aviazione civile, il caso di Reggio Calabria è proprio tra le primissime esigenze che abbiamo posto. Siccome in linea di massima il Consiglio dei ministri ha già espresso il suo parere favorevole al provvedimento stesso, credo che veramente l'anno prossimo il senatore Barbaro non sarà più costretto a presentare ancora il suo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

B A R B A R O . Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro, nonché di quelle espresse dalla Commissione, la quale sembra in certo modo un po' meno favorevole, ed affermo che questo da me ancora una volta richiamato nell'ordine del giorno è un problema di fondamentale importanza per tutta la vastissima zona interessata; tanto che, se il Ministero non inizierà al più presto i lavori, questi lavori li inizieremo noi con il deciso e decisivo intervento del benemerito Consorzio dell'aeroporto di Reggio, già da tempo istituito, e pienamente funzionante. Questo dico proprio per mettere in grande risalto l'importanza addirittura vitale del problema.

P R E S I D E N T E . Segue il secondo ordine del giorno del senatore Barbaro.

P I A S E N T I , *relatore*. La questione proposta dal senatore Barbaro, nel quadro degli spostamenti o delle sistemazioni di reparti, sarà esaminata con ogni benevola attenzione; ma la Commissione non può che

esprimere un voto, in larga massima favorevole, di raccomandazione.

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. È più facile per il Governo accettare la parte dell'ordine del giorno concernente visite di navi o manifestazioni aeree. Perciò l'accetto senz'altro.

Per il resto posso dire che stiamo cercando di riattare i nostri impianti, e credo che si possa istituire un C.A.R. nel prossimo anno; almeno questo è nei nostri disegni. Il programma riguarda non tanto esigenze tecniche di difesa, ma proprio l'esigenza di aumentare il numero dei centri di addestramento, perchè se questi sono meno affollati si possono avere addestramenti migliori.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Barbaro, si ritiene soddisfatto?

**B A R B A R O**. Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole Ministro, e mi auguro fermamente che tutto ciò si possa realizzare in pieno e con la massima sollecitudine.

**P R E S I D E N T E**. Segue l'ordine del giorno dei senatori Zammini e Angelilli.

**P I A S E N T I**, *relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. Il Governo è d'accordo con il parere espresso dalla Commissione per l'accoglimento dell'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E**. Segue l'ordine del giorno dei senatori Cerabona e Mancino.

**P I A S E N T I**, *relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. Accetto quest'ordine del giorno, naturalmente come raccomandazione, in quanto in esso si invita il Governo ad « istituire un sistema di trasporti a mezzo di linee di elicotteri »; ora, non posso impegnarmi subito ad istituire questo sistema; però, siccome sono d'avviso

che questa è la strada da seguire, non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno in questo senso.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Mancino, si ritiene soddisfatto?

**M A N C I N O**. Onorevole Ministro, io non ho posto limiti di tempo perchè so bene che si richiedono studi ed altri mezzi.

**P R E S I D E N T E**. Segue l'ultimo ordine del giorno del senatore Barbaro.

**P I A S E N T I**, *relatore*. Per quanto riguarda la concessione di medaglie d'oro al valore ai gloriosi Comuni di cui parla il senatore Barbaro, devo far rilevare che esiste una grave difficoltà in quanto noi siamo fuori del termine per aprire una procedura di quel genere; si potranno esaminare altre possibilità di opportuni e solenni riconoscimenti per quanto questi tre nobili Comuni hanno dato alla causa dell'Unità d'Italia.

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, per quanto, dinanzi ad argomenti così elevati come sono questi (che chiedono un riconoscimento di una medaglia d'oro) mi sembri strano eccepire delle difficoltà di procedura, tuttavia, poichè purtroppo dobbiamo rispettare le leggi che pongono dei termini preclusivi, debbo dire che a noi, oggi, non sarebbe giuridicamente possibile promuovere una azione in questo senso.

Però penso questo: mentre non sarei favorevole ad una legge particolare che riapra i termini, per la ragione che sarebbe difficile, sul piano della storia, fare delle comparazioni...

**B A R B A R O**. Non ci sono molti altri centri altrettanto benemeriti!

**A N D R E O T T I**, *Ministro della difesa*. È un discorso difficilissimo in cui gli storici potrebbero dire molto: io sono un pover'uomo e debbo premunirmi dalla pioggia di disegni di legge. Penso però che lo Stato possa trovare altri modi per dare un riconoscimento

solenne, come ha già detto il senatore Piasenti. Noi studieremo insieme a lei una soluzione, che potrà consistere o nella concessione, sullo stemma araldico dei Comuni, di un motto particolare, o in altri modi di solennità maggiore. Preferirei si seguisse questa strada, nella quale l'eccezionalità può veramente rimanere tale, anzichè quella di riaprire i termini per la concessione di medaglie d'oro, perchè poi difficilmente ci salveremmo da qualcosa che in definitiva forse sminuirebbe il significato stesso delle medaglie d'oro concesse.

**PRESIDENTE** Senatore Barbaro, insiste per la votazione?

**BARBARO.** Anche se formalmente non insisto, insisto tuttavia con tutta la forza della mia passione, anche perchè i martiri sono testimoni (tale è il significato originario della parola) della grandezza e della storia passata della città che, in questo momento, rappresento, grandezza e storia, che non possono e non debbono in modo assoluto essere dimenticate!

**PRESIDENTE.** Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero della difesa, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

*(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con gli annessi elenchi nn. 1, 2 e 3).*

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

#### Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio

1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1961-62, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1 e 2.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 94.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 40.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 276.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al 1° comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935,

n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 4.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 63.962.000 000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T., della Marina e dell'Aeronautica; per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze;

lire 6.265.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici, sanitario e veterinario dell'Esercito e dei servizi logistici dell'Aeronautica;

lire 3.150.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

(È approvato).

#### Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito . . . . .	N.	21.000
Marina . . . . .	»	15.750
Aeronautica . . . . .	»	28.123

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito . . . . .	N.	36.000
Marina . . . . .	»	9.000
Aeronautica . . . . .	»	3.200

(È approvato).

#### Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(È approvato).

#### Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1961-62, il numero globale dei capi di 1ª, 2ª e 3ª classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

(È approvato).

#### Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sergenti . . . . .	N.	10.000
graduati e militari di truppa . . . . .	»	5.466

(È approvato).

#### Art. 8.

Per l'esercizio finanziario 1961-62, il numero massimo dei sottotenenti di comple-

mento dell'Arma aeronautica — ruolo navigante — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma 2° — della legge 21 maggio 1960, n. 56, è stabilito in 300 unità.

(È approvato).

#### Art. 9.

Per l'esercizio finanziario 1961-62, la forza organica dei sergenti dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, è fissata, a norma dell'articolo 1 — ultimo comma — della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, in 6.000 unità.

(È approvato).

#### Art. 10.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (Elenco n. 3).

(È approvato).

#### Art. 11.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1961-62, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

(È approvato).

#### Art. 12.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad appor-

tare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 266, 267, 268, 269, 271 e 272 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1961-62, della somma di complessive lire 63.962.000.000 autorizzata con l'articolo 3 — 7° comma — della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 13.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638 e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito . . . .	L. 2.500.000.000
Marina . . . .	» 2.500.000.000
Aeronautica . .	» 1.000.000.000
Arma dei carabinieri	» 1.500.000.000

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Presentazione di disegno di legge

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (1633).

**P R E S I D E N T E .** Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Intitolazione della Stazione bacologica sperimentale di Padova al professor Enrico Verson » (1591), d'iniziativa dei deputati De Marzi ed altri;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Norme in materia di depositi di gas di petrolio liquefatti in bombole » (1380).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura » (1500) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato respinto l'emendamento dei senatori Fenoaltea ed altri tendente a sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo 2.

Passiamo ora all'esame degli altri emendamenti. Da parte dei senatori Caruso, Lombardi, Roasio, De Luca Luca, Fiore e Pellegrini è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” L'aumento dei posti nei ruoli predetti sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

nel 1960:

2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione;  
4 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;  
55 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
115 posti di magistrato di Corte d'appello;  
220 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1961:

3 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;  
55 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
105 posti di magistrato di Corte d'appello;  
200 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1962:

2 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;  
20 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
50 posti di magistrato di Corte d'appello;  
150 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1963:

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
30 posti di magistrato di Corte d'appello;  
130 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1964:

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;  
25 posti di magistrato di Corte d'appello;  
100 posti di magistrato di Tribunale ».

**P R E S I D E N T E .** Senatore Caruso, ritengo che il suo emendamento sia stato superato dalla reiezione dell'emendamento Fenoaltea ed altri.

\* C A R U S O . Signor Presidente, mi consenta di non concordare in merito all'assorbimento del mio emendamento dalla votazione dell'emendamento proposto ieri sera dai colleghi Fenoaltea ed altri. Infatti il mio emendamento sostitutivo investe tutto l'articolo 2, cioè prevede un ordinamento diverso, una distribuzione diversa.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, ripeto che il Senato, respingendo l'emendamento Fenoaltea, si è espresso contro la soppressione dei due ultimi commi dell'articolo 2. In questo senso il suo emendamento è concluso.

C A R U S O . Debbo esprimere sommessamente il mio dissenso. Anzi aggiungo che la Presidenza — mi si consenta l'osservazione, molto sommessamente — ieri non avrebbe dovuto mettere in votazione l'emendamento Fenoaltea, giacchè se esso fosse stato accolto, vi sarebbe stata una lacuna nella collocazione dei posti che venivano soppressi. Il mio emendamento invece inquadra tutta la distribuzione dei posti, e quindi è più organico e completo. Se l'emendamento Fenoaltea fosse stato accettato, ripeto, ci saremmo trovati di fronte al problema del modo come distribuire i posti che venivano soppressi; il mio emendamento invece non implica nessuna soppressione, perchè regola tutta la distribuzione del quinquennio.

Non posso quindi accettare i limiti che la Presidenza crede di dovermi, non dico imporre, ma suggerire.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, esprima pure il suo pensiero. Dopo di che si sentirà il pensiero del Senato e infine deciderà la Presidenza.

C A R U S O . Mi consenta, onorevole Presidente, ma non vi è alcuna preclusione, proprio perchè il mio emendamento prevede una sistemazione completa dell'organico dei magistrati, mentre l'emendamento Fenoaltea si limitava alla soppressione pura e semplice dei due commi, senza affrontare il problema dell'organico, del quale si è già approvato l'aumento complessivo dei posti.

Aggiungerò quindi brevissime parole alle considerazioni di ieri da me già modestamente esposte al Senato. Confesso che avrei rinunciato a parlare se un Commissione non avessi appreso, questa mattina, l'ultimo « asolo » del collega Zotta. Mi riferisco ad un suo ulteriore emendamento al testo proposto dalla Commissione, col quale si intende elevare il numero dei posti attribuiti *ope legis* a 76 per la Corte di cassazione ed a 119 per i magistrati d'Appello.

L'emendamento costituisce una sorpresa anche per l'onorevole Ministro e tende a discreditarlo ulteriormente la Giustizia e soprattutto il Parlamento, giacchè accrediterebbe il convincimento abbastanza diffuso nell'opinione pubblica che tutto si fa in funzione dei potenti, per via di amicizie, anche calpestando principi basilari dell'ordinamento giuridico e costituzionale.

Il presente disegno di legge, che era partito con una proposta di promozione di 40 magistrati di Corte di cassazione e di 50 di appello, ha subito inizialmente un'elaborazione: sono stati portati a 35 e poi a 32 i magistrati di Corte di cassazione da promuovere e a 115 quelli di Corte d'appello; un primo emendamento Zotta ha fissato in 72 i magistrati da promuovere in Corte di cassazione e in 115 quelli da promuovere in Corte d'appello; oggi si arriva, all'ultimo momento, rispettivamente a 76 e a 119 e, se si dovesse accogliere la proposta del collega Nencioni per quanto riguarda la Corte di appello, giungeremmo a circa 250.

Tutto questo si fa dimenticando che ieri si erano fatti dei conteggi specifici, che si dicevano calibrati, con cui si arrivava appunto al numero di 72 e di 115, come abbiamo visto. Io desidero sapere se i conti erano sbagliati o se per caso la notte ha portato consiglio nel senso che ci si è accorti che quattro dei magistrati di Corte d'appello da promuovere a consiglieri di Corte di cassazione e quattro dei magistrati di Tribunale da promuovere a magistrati di Appello, così come era stato previsto dall'emendamento Dante nell'altro ramo del Parlamento, con il primo emendamento Zotta sarebbero rimasti fuori, per cui adesso si cerca di farli entrare, presentando la nuova proposta.

Evidentemente cadiamo nel ridicolo. Io penso che questo potrebbe essere evitato e ritengo che dovrebbero evitarsi anche tutti i conflitti che, operando secondo le proposte del collega Zotta, verrebbero a crearsi. Un primo conflitto, per esempio, avverrebbe tra i promossi con questa legge e coloro che già sono stati promossi per scrutinio. Chi deve andare avanti nel ruolo? I promossi per scrutinio o coloro che saranno promossi in virtù di questa legge?

Io credo che dovremmo conciliare con il nostro operato l'articolo 1 della legge del 1952.

Ai fini di ovviare ad ogni e qualsiasi inconveniente e di rendere veramente giustizia, io insisto nel mio emendamento, con la speranza che il Senato voglia accoglierlo, compiendo un atto di vera giustizia.

Z O T T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O T T A . Onorevole Presidente, è per vedere chiaro nella discussione, che io ho chiesto la parola.

L'emendamento Caruso suppone che sia stato soppresso l'emendamento aggiuntivo della Camera e del Senato. Ma il voto di ieri sera ha respinto l'istanza di soppressione. Necessariamente cade anche l'emendamento Caruso. In tale emendamento il senatore Caruso si affrettava, con molta diligenza, prevedendo appunto che non vi fossero queste promozioni, chiamiamole, straordinarie, a distribuire tutti i posti nel quinquennio.

Il Senato in questo momento non può votare l'emendamento Caruso, perchè si troverebbe dinanzi ad una situazione un po' grottesca, dato che l'emendamento distribuisce tutti i posti, anche quelli che formano oggetto degli emendamenti che tuttora sussistono in quanto è stato respinto l'emendamento di soppressione.

È per tale motivo, onorevole Presidente, che io chiederei che si passasse senz'altro all'esame degli altri emendamenti e che non si prendesse in considerazione questo emendamento Caruso, il quale, ove fosse approvato, ci porterebbe dinanzi ad una situazione as-

surda di contraddizione tra la volontà di oggi e quella manifestata ieri sera.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

P E L I Z Z O , *relatore*. La Commissione si dichiara contraria all'emendamento Caruso. Ieri sera l'Assemblea ha già votato respingendo un altro emendamento presentato dai senatori Fenoaltea ed altri, inteso a sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo 2. Per effetto di questa soppressione evidentemente non può essere più riproposta la stessa questione, così come la ripresenta il senatore Caruso con un altro emendamento, perchè il secondo e il terzo comma dell'articolo 2 stabiliscono, oltre alle assegnazioni ripartite nel quinquennio, l'attribuzione ai concorsi del 1957, 1958 e 1959 di un determinato numero di posti, 72 per la Corte di cassazione e 115 per la Corte d'appello, posti che, con l'emendamento Caruso non si vorrebbero invece attribuire.

Ora, se rimangono fermi i due commi dell'articolo 2 che costituiscono l'emendamento Dante, assorbito poi in quello più ampio dell'onorevole Zotta, evidentemente non è possibile prendere in esame l'emendamento presentato ora dall'onorevole Caruso. La Commissione pertanto si dichiara contraria a tale emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, lei insiste sull'emendamento?

C A R U S O . Io sono costretto ad insistere; credevo di avere sufficientemente espresso le ragioni per cui insisto.

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, in applicazione dell'articolo 69 del Regolamento, dichiaro precluso l'emendamento dei

senatori Caruso ed altri a seguito della votazione avvenuta nella seduta pomeridiana di ieri sull'emendamento dei senatori Fenoaltea ed altri.

Da parte del senatore Nencioni sono stati presentati un emendamento principale ed uno subordinato, il quale reca la firma anche dei senatori Crollalanza, D'Albora, Turchi, Barbaro e Franza. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, *Segretario*:

« Ripristinare gli ultimi due commi del testo approvato dalla Camera dei deputati ».

« In via subordinata, sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« L'aumento dei posti nei ruoli predetti sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964, aumentandosi:

nel 1960:

- 2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione;
- 4 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;
- 25 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 25 posti di magistrato di Corte d'appello;
- 220 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1961:

- 3 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;
- 20 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 25 posti di magistrato di Corte d'appello;
- 200 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1962:

- 2 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;
- 15 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 15 posti di magistrato di Corte d'appello;
- 150 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1963:

- 10 posti di magistrato di Corte di cassazione;

- 10 posti di magistrato di Corte d'appello;
- 130 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1964:

- 8 posti di magistrato di Corte di cassazione;
- 10 posti di magistrato di Corte d'appello;
- 100 posti di magistrato di Tribunale.

A copertura delle altre vacanze risultanti dall'aumento dei ruoli a norma dell'articolo 1, il numero dei posti messi a concorso negli anni 1957, 1958 e 1959 per la nomina a magistrato di Corte di cassazione ed a magistrato di Corte d'appello è elevato rispettivamente di 72 e di 240 unità.

Il Consiglio superiore della Magistratura, nel termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, formerà relativamente a ciascuna di dette funzioni sino al numero dei posti indicati una graduatoria suppletiva in base al voto conseguito da ciascun magistrato nell'ultimo concorso a cui ha partecipato, tenendo conto degli eventuali titoli di benemerenzza e, a parità di condizioni, della maggiore anzianità. Approvate le graduatorie, lo stesso Consiglio dichiarerà vincitori i concorrenti classificati e provvederà, secondo l'ordine di classifica e con decorrenza dalla data di cui all'articolo 6, alle promozioni di coloro che non risultassero anteriormente promossi.

I posti che potranno residuare in applicazione dei commi precedenti saranno utilizzati nell'anno 1964 ».

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare l'emendamento principale.

**N E N C I O N I** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io sarei esonerato dallo svolgere l'emendamento perchè esso ha formato oggetto di esame nel mio intervento durante la discussione generale. Comunque, farò brevemente presenti le ragioni che mi hanno indotto a mantenere un emendamento che tende a ripristinare il provvedimento come ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Le ragioni sono due: 1) Urgenza di provvedere alle deficienze riscontrate e che hanno dettato il provvedimento originario presentato dal Governo. Se noi dovessimo modificare il disegno di legge in questa sede, esso dovrebbe tornare all'altro ramo del Parlamento e noi non possiamo prevedere se il provvedimento potrà essere approvato o non in brevissimo tempo; l'esperienza ci dimostra che i provvedimenti che subiscono profonde modifiche non sono rivedute tanto presto (*interruzione del senatore Riccio*). Questa ragione è sostanziale. 2) Ho detto nel mio intervento, e ripeto, che se ci si riferisce ai tre ultimi concorsi, si allarga il campo e si assume un criterio di maggiore selettività rispetto a quella raggiunta dall'emendamento Dante, che si riferiva al solo concorso 1959. Ma il riferirsi ai tre concorsi pone dei gravi problemi. Ci siamo difatti trovati di fronte anche all'evidente perplessità del presentatore senatore Zotta, circa i tre sistemi possibili per formare la graduatoria: assumere cioè o il voto conseguito nell'ultimo concorso o il voto più alto conseguito nei tre concorsi o la media dei tre concorsi. È stato scartato il criterio della media. È stato poi assunto il criterio dell'ultimo concorso; oggi è stato scartato anche questo criterio e ci si è arroccati sulla votazione più alta dei tre concorsi. Questa perplessità ed il conseguente mutamento di opinione, nel giro di poche ore, vi dice che, modestamente, avevo chiara la nozione dei fatti allorché rilevavo che il riferimento a tre concorsi avrebbe creato problemi insolubili. Cioè qualsiasi soluzione avrebbe creato situazioni di disagio. Quando infatti ci si riferisce alla votazione più alta in uno dei tre concorsi si può arrivare a risultati veramente inaccettabili. Voglio fare degli esempi. Sono esempi — si è affermato — che nella realtà non hanno riscontro; questa osservazione che ho sentito stamane in Commissione mi ha lasciato perplesso. Il fatto che questi esempi non abbiano riscontro nella realtà mi fa pensare che si è voluta tener presente non la norma astratta ma la realtà. Vogliamo così dare praticamente ragione a coloro che assumevano che questa norma è una norma singolare, cui manca il carattere della gene-

ralità? Vogliamo dare ragione a coloro che sostenevano che è una norma che contiene, come diceva un collega, la fotografia dei beneficiari? Noi dobbiamo preoccuparci della dinamica della norma, della portata pratica della norma; dobbiamo preoccuparci di quello che la norma proietta verso la realtà. Non è lecito né opportuno prendere in esame la realtà, per risalire alla norma; altrimenti verremmo meno al nostro compito di legislatori.

Comunque uno dei tre criteri deve essere adottato e il criterio adottato come risultato finale, dal senatore Zotta, padre della piccola riforma del provvedimento, ci darebbe questi risultati. Ad esempio: concorso 1957, votazione 56; concorso 1958, 66; concorso 1959, 66; il candidato risulterà vincitore. Al contrario: concorso 1957, votazione 65; concorso 1958, 65; concorso 1959, 65 (cioè superiore a 56); il candidato non risulterà vincitore.

Ora, voi comprendete che il criterio del voto più alto, come il criterio del voto dell'ultimo concorso, porta ad ingiustizie sostanziali, e al discredito della norma! Ecco la ragione che mi ha convinto — proprio per motivi di sostanza — a preferire il progetto offerto dalla Camera dei deputati, cioè l'emendamento Dante.

Ritengo, egregi colleghi, che approvando questo emendamento, che riconduce il provvedimento nei limiti — e nella forma e nella sostanza — in cui c'è stato offerto dall'altro ramo del Parlamento, noi evitiamo il pericolo di dover poi riparare a ingiustizie sostanziali ed evitiamo anche di dover giustificare le peggiori previsioni che autorizza la norma, dicendo: « ma, nella realtà, queste sperequazioni, queste distonie non esistono, perché la realtà effettiva è stata tenuta presente nel formulare e proporre la norma »!

Ecco perché io insisto per una votazione favorevole all'emendamento che ho avuto l'onore di proporre, per il mio Gruppo.

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**P E L I Z Z O**, *relatore*. L'onorevole Ministro, ed anche io, nella mia relazione, affermavamo che questo provvedimento di ecce-

zione si proponeva di raggiungere due obiettivi. Il primo obiettivo era quello di selezionare i magistrati e il secondo quello di ripartire l'onere finanziario nel quinquennio.

Se dovessimo accettare l'emendamento del senatore Nencioni che propone un'aumento da 115 a 240 unità (vale a dire il doppio del numero previsto dall'emendamento del senatore Zotta) verremmo a depauperare, per così dire, l'organico dei giudici che si trovano presso i Tribunali e, nello stesso tempo, verremmo a sorpassare i limiti di spesa previsti per la copertura finanziaria relativa al passaggio dei giudici da una categoria alla categoria di funzioni più elevate.

D'altra parte, c'è già un emendamento estensivo, che è stato accettato dalla Commissione, ed è l'emendamento Zotta n. 2. L'emendamento Zotta n. 1 prevede un aumento di 72 e di 115 posti. Nella seduta della 2<sup>a</sup> Commissione che si è tenuta questa mattina, si è avuto un secondo emendamento — che potremmo chiamare emendamento emendato — del senatore Zotta, il quale porta l'aumento a 76 posti per i magistrati di Cassazione ed a 119 per i magistrati di Corte d'appello. Avendo la Commissione già espresso il suo parere favorevole a questo emendamento, non può non dichiararsi contraria all'emendamento, sia principale sia subordinato, del senatore Nencioni

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è stato contrario a questi due commi nell'altro ramo del Parlamento e non ha nessuna ragione di mutare il suo avviso

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, dopo avere ascoltato il relatore, che è contrario e il Ministro, che è contrario, ritiro l'emendamento. Però voglio far notare la singolare procedura che è stata seguita. Quando io sento il relatore affermare che, approvato l'emendamento all'emendamento Zotta, la Commissione si è dichiarata contraria...

P R E S I D E N T E . L'emendamento Zotta non è stato ancora discusso nè approvato.

N E N C I O N I ... all'emendamento Nencioni, allora io debbo osservare che, poichè l'emendamento da noi proposto aveva carattere più generale, doveva avere la precedenza; sarebbe infatti veramente curioso approvare un emendamento singolare e poi ritenere precluso...

P R E S I D E N T E . Il suo emendamento ha avuto la precedenza, tanto è vero che l'emendamento Zotta ancora non lo abbiamo discusso

N E N C I O N I . Signor Presidente, io mi riferisco al parere della Commissione e alla particolare procedura che è stata seguita in Commissione, poichè il relatore ha detto che il mio emendamento in Commissione è stato ritenuto precluso dall'approvazione, nella stessa Commissione, dell'emendamento all'emendamento Zotta. In Commissione non è stata seguita una procedura ortodossa, tanto che non ho potuto prendere la parola. Comunque ritiro l'emendamento.

M A G L I A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G L I A N O . Vorrei dire all'onorevole Nencioni che noi questa mattina abbiamo creduto doveroso invitarlo ad intervenire alla seduta della Commissione perchè egli, come anche il senatore Caruso e gli altri, potesse illustrare il suo emendamento. Abbiamo discusso a lungo sui criteri generali, in presenza del senatore Nencioni, il quale, a un certo momento, per sue necessità o comodità, si è allontanato.

N E N C I O N I . Non è vero, non mi sono mai allontanato.

M A G L I A N O . Quando si è votato l'emendamento Zotta, lei non era presente. Comunque lei non ha creduto di parlare. E trovo veramente strano che si venga a di-

scutare qui quello che la Commissione, nella sua grandissima maggioranza, ha deciso. La Commissione ha esaminato con assoluta obiettività anche le ragioni del collega Nencioni.

**F R A N Z A .** La Commissione ha un Regolamento che deve rispettare, come si rispetta in Aula.

**M A G L I A N O .** Mi permetta, senatore Franza, non mi interrompa, lei non era presente. La Commissione ha esaminato lo emendamento Caruso, l'emendamento Nencioni e l'emendamento Zotta ed anche gli emendamenti dell'onorevole Venditti che erano analoghi in gran parte a quelli del senatore Zotta, dopo di che, a grandissima maggioranza, ha deciso di dare parere favorevole all'emendamento Zotta e contrario all'emendamento Nencioni. Non vedo quindi ragione di appunto e di critica, nè di violazione del Regolamento, che io ho sempre fatto rispettare e farò rispettare. (*Vive approvazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Poichè l'emendamento subordinato del senatore Nencioni si allontana di più dal testo della Commissione di quello del senatore Zotta ed altri, prego il senatore Nencioni di illustrare tale emendamento.

**N E N C I O N I .** Ritiro anche l'emendamento subordinato.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Zotta, Ferrari, Schiavone, Lorenzi, Baracco e Cingolani è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” L'aumento dei posti nel ruolo predetto sarà effettuato durante il quinquennio 1960-1964 aumentandosi:

nel 1960:

2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione;

4 posti di presidente della Corte d'appello ed equiparati;

21 posti di magistrato di Corte di cassazione;

61 posti di magistrato di Corte d'appello;

220 posti di magistrato di Tribunale;

nel 1961:

3 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;

20 posti di magistrato di Corte di cassazione;

55 posti di magistrato di Corte d'appello;

200 posti di magistrato di Tribunale.

nel 1962:

2 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati;

15 posti di magistrato di Corte di cassazione;

35 posti di magistrato di Corte d'appello;

150 posti di magistrato di Tribunale.

nel 1963:

10 posti di magistrato di Corte di cassazione;

30 posti di magistrato di Corte d'appello;

130 posti di magistrato di Tribunale.

nel 1964:

8 posti di magistrato di Corte di cassazione;

25 posti di magistrato di Corte d'appello;

100 posti di magistrato di Tribunale.

A copertura delle altre vacanze risultanti dall'aumento del ruolo a norma dell'articolo 1, il numero dei posti messi a concorso negli anni 1957, 1958 e 1959, per la nomina a magistrato di Corte di cassazione e a magistrato di Corte d'appello, è elevato rispettivamente di 76 e di 119 unità.

Il Consiglio superiore della Magistratura, nel termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, formerà, relativamente a ciascuna delle funzioni e sino al numero dei posti indicati, una graduatoria suppletiva in base al voto più elevato che il magistrato abbia conseguito nei concorsi di cui al comma precedente ai quali abbia partecipato, ovvero, nel caso di partecipazione ad un solo concorso, in base al voto

in esso riportato, tenendo conto degli eventuali titoli di preferenza e, a parità di condizioni, della maggiore anzianità, ed escludendo coloro che comunque abbiano conseguito la promozione con decorrenza anteriore al 1° luglio 1960. Approvate le graduatorie, lo stesso Consiglio dichiarerà vincitori i concorrenti classificati e provvederà, secondo l'ordine di classifica e con decorrenza dalla data anzidetta, alle relative promozioni.

Per i magistrati compresi nella predetta graduatoria suppletiva, promossi per scrutinio con decorrenza posteriore al 1° luglio 1960, la promozione deve intendersi conferita, a tutti gli effetti, in base alla medesima graduatoria. I posti che, conseguentemente, rimarranno vacanti nelle quote ordinarie dello scrutinio per l'anno 1960, saranno attribuiti ad altrettanti magistrati compresi negli elenchi dei promovibili per scrutinio ».

C A R U S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C A R U S O . Onorevole signor Presidente, mi pare che poco fa si sia detto che l'emendamento da me proposto era precluso in quanto ieri sera era stato respinto l'emendamento Fenoaltea, con il che si dovevano considerare già approvati gli ultimi due commi del testo della Commissione. Ora, se gli ultimi due commi del testo della Commissione debbono intendersi approvati .

P R E S I D E N T E . No, senatore Caruso. Il Senato ha respinto l'emendamento Fenoaltea che proponeva la soppressione dei due ultimi commi dell'articolo 2, ma non ha precluso la possibilità di modificare questi commi.

C A R U S O . Allora bisogna prendere uguale misura per l'emendamento del senatore Zotta che per me sarebbe precluso per i motivi dianzi esposti dalla Presidenza. Se così è stato deciso per il mio emendamento, precluso per il voto espresso ieri dal Senato, ugualmente deve essere precluso l'emendamento Zotta. Per queste ragioni, prego la Presidenza di provvedere, dato il metro po-

c'anzi espresso, ugualmente in merito allo emendamento Zotta.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, le ripeto che la reiezione dell'emendamento proposto dai senatori Fenoaltea ed altri non aveva il carattere di preclusione ad eventuali modificazioni al testo dei due ultimi commi. Il suo emendamento invece non teneva in nessun conto la votazione del Senato di ieri.

C A R U S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C A R U S O . Onorevole signor Presidente, non riesco a comprendere una preclusione in difetto e non in eccesso. Secondo lei con il voto di ieri sera abbiamo precluso tutte le riduzioni, mentre abbiamo lasciato aperta la porta agli aumenti. Ritengo che questo non sia un criterio nè logico nè giuridico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

P E L I Z Z O , *relatore*. La Commissione si è già pronunciata in senso favorevole all'emendamento Zotta, seconda edizione, in quanto tale emendamento eleva da 72 a 76 e da 115 a 119 rispettivamente i magistrati della Cassazione e delle Corti d'appello, venendo incontro a quelle impellenti esigenze dell'Amministrazione della giustizia di cui ampiamente si è parlato nel corso di questo dibattito.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si rimette al Senato.

F R A N Z A . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Il Senato ieri sera ha deliberato che gli ultimi due commi dell'articolo in esame non siano da sopprimere; in conseguenza essi restano fermi nel loro testo e

ogni emendamento modificativo di quel testo deve intendersi precluso. (*Commenti dal centro*). Se così non fosse, non avrebbe senso e non troverebbe logica spiegazione la preclusione posta all'emendamento Caruso.

**PRESIDENTE.** Senatore Franza, respinto l'emendamento soppressivo, il Senato ha sempre la facoltà di modificare come vuole il testo dei due commi.

**BATTAGLIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BATTAGLIA.** Sono veramente meravigliato di quanto ho sentito dire dal senatore Caruso e più specialmente dal senatore Franza che so molto pratico del nostro Regolamento. Per prassi di tutti i giorni sappiamo che gli emendamenti sono di diverso tipo, o modificativi o soppressivi. Se ieri il senatore Fenoaltea avesse presentato un emendamento soppressivo dell'ultimo e penultimo comma dell'articolo 2, e un secondo emendamento modificativo, nell'ipotesi subordinata che il primo non fosse accolto dal Senato, non vi è dubbio che col rigetto dello emendamento soppressivo si sarebbe dovuti passare all'emendamento modificativo.

Orbene, ora ci troviamo proprio in una circostanza analoga. Esistendo un emendamento soppressivo, questo aveva la precedenza su ogni altro ed è stato doverosamente messo ai voti. È stato respinto. Ora dobbiamo passare all'emendamento modificativo presentato dall'onorevole Zotta e dagli altri colleghi, per i quali nessuna preclusione esiste e sui quali il Senato ha il dovere di votare. (*Interruzione del senatore Franza*).

**CARUSO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **CARUSO.** Ringrazio il senatore Battaglia per il suo intervento che in sostanza caldeggia la mia proposta, sostenuta anche dal senatore Franza. Il mio emendamento è stato dichiarato precluso, ma era appunto un emendamento modificativo. Ora sembra che,

se un emendamento è modificativo nel senso di un aumento del numero dei posti, allora non vi sia preclusione, mentre preclusione vi sarebbe nel caso contrario. Ciò è assurdo.

Ma, senatore Battaglia, io comprendo la sua posizione: il fatto è che l'emendamento Zotta va incontro alle richieste avanzate dal suo Gruppo; di conseguenza essa non può non aderire alla tesi che esso non sia precluso. (*Protesta del senatore Venditti*). È la realtà, questa, perchè con l'emendamento Zotta si sono accolti implicitamente gli emendamenti del senatore Venditti. (*Interruzione del senatore Venditti*). Di conseguenza, il collega Venditti, compagno di Gruppo del senatore Battaglia, non può non aderire alla votazione dell'emendamento.

Io faccio appello alla Presidenza pregandola di chiarirmi perchè il mio emendamento è stato ritenuto assorbito, mentre quello dell'onorevole Zotta non è stato ritenuto tale.

**PRESIDENTE.** La Presidenza decide inappellabilmente di dichiarare ammissibile l'emendamento Zotta.

**MAGLIANO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAGLIANO.** Nell'emendamento Zotta, presentato prima che il Senato approvasse la soppressione dei due posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione, si legge: « Nel 1960: 2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione ». Questa prima parte deve perciò essere soppressa, perchè in contrasto con quanto approvato ieri dal Senato.

**PRESIDENTE.** In proposito i senatori Ferrari, Piola, Baracco, Cingolani, Schiavone e Lorenzi hanno presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

« Al primo comma, dopo le parole: " nel 1960 " sopprimere le altre: " 2 posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione " e sostituire le parole: " 4 posti di presidente di Corte di appello ed equiparati " con le

altre: " 6 posti di presidente di Corte d'appello ed equiparati " ».

**PRESIDENTE.** Metto quindi ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 proposto dai senatori Zotta ed altri modificato secondo l'emendamento dei senatori Ferrari ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

In seguito al risultato di tale votazione, si intendono assorbiti i seguenti emendamenti:

« All'ultimo comma, sostituire le parole: " una graduatoria suppletiva in base al voto conseguito da ciascun magistrato nell'ultimo concorso a cui ha partecipato » con le altre: « una graduatoria suppletiva in base al voto più alto conseguito da ciascun magistrato in uno dei tre concorsi 1957-1958-1959 " »;

« in via subordinata, sostituire le stesse parole con le altre: " una graduatoria suppletiva in base al voto conseguito da ciascun magistrato nell'ultimo concorso a cui ha partecipato od al voto più favorevole precedentemente riportato a condizione che questo non sia superiore di più di una unità rispetto a quello riportato nell'ultimo concorso " »;

« in via ulteriormente subordinata, sostituire le stesse parole con le altre: " una graduatoria suppletiva in base alla media dei voti conseguiti da ciascun magistrato nei concorsi a cui abbia partecipato " ».

VENDITTI;

« All'ultimo comma, sostituire le parole: " in base al voto conseguito da ciascun magistrato nell'ultimo concorso a cui ha partecipato " con le altre: " in base alla media dei voti conseguiti da ciascun magistrato nei concorsi cui ha partecipato " ».

JANNUZZI.

**PELIZZO, relatore.** Domando di parlare

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PELIZZO, relatore.** Sempre in relazione all'articolo 2, faccio presente che occorre correggere un errore materiale. Dopo le parole « Nel 1962 » si legge: « 2 posti di presidente di Corte di appello ed equiparati ». Devesi invece leggere: « 3 posti di presidente di Corte di appello ed equiparati », in corrispondenza ai posti indicati nell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Il Senato prende atto di questa rettifica.

Si dia lettura dell'articolo 3.

**CARELLI, Segretario:**

Art. 3.

Il numero dei magistrati che possono essere destinati al Ministero a norma dell'articolo 196 dell'Ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è stabilito dalla tabella B annessa alla presente legge, che sostituisce la tabella N annessa al detto Ordinamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Con l'approvazione di questo articolo si intende anche approvata l'annessa tabella B. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

#### PERSONALE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Magistrati di Corte di cassazione con ufficio direttivo a norma dell'articolo 6, n. 3, della legge 24 maggio 1951, n. 392, ovvero magistrati di Corte di cassazione . . . . .	4
Magistrati di Corte di cassazione . . . . .	2
Magistrati di Corte di appello . . . . .	21
Magistrati di Corte di appello ovvero magistrati di Tribunale . . . . .	14
Magistrati di Tribunale . . . . .	63
Magistrati di Tribunale ovvero agiunti giudiziari . . . . .	10
Totale . . . . .	114

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario* :

Art. 4.

Il Governo è delegato a procedere, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, alla attribuzione alle piante organiche degli uffici giudiziari dei posti aumentati nel ruolo della Magistratura, tenuto conto delle esigenze dei vari uffici in relazione al numero dei magistrati che vi sono attualmente addetti e al numero degli affari.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere di lire 1.300.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per lo esercizio 1960-61 si provvede con corrispondente riduzione del fondo concernente provvedimenti legislativi in corso dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 6.

La presente legge ha effetto dal 1° luglio 1960.

(È approvato).

M A G L I A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G L I A N O . Vorrei anzitutto chiedere alla sua cortesia, signor Presidente, che sia autorizzato il coordinamento dei vari articoli con le tabelle, perchè le tabelle hanno subito delle modificazioni.

P R E S I D E N T E . Dovremmo allora sospendere la seduta, dal momento che il

coordinamento dovrebbe essere approvato seduta stante. Io non penso però che ciò sia necessario, dato che non dovrebbero sorgere difficoltà: le correzioni, infatti, sono state fatte qui in Aula.

M A G L I A N O . Desidero poi fare una brevissima dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G L I A N O . Desidero fare, dicevo, una brevissima dichiarazione, con la quale non soltanto intendo esprimere il mio voto personale, ma credo di interpretare quello di tutta la Commissione, anche dei colleghi che non sono stati del parere della maggioranza. La Commissione, nell'esaminare per due mesi ripetutamente questo disegno di legge, nel ricevere numerosissime rappresentanze di magistrati, esposti e memoriali, ha creduto non soltanto di compiere quello che era il suo dovere, ma di rispondere con assoluta obiettività alle proposte del Governo e della Camera dei deputati, per il migliore funzionamento della giustizia. È vero che questo disegno di legge ha creato difficoltà, critiche e pressioni e, qualche volta, anche non sempre approvabili interferenze da parte degli interessati, ma è anche vero che la grandissima maggioranza dei magistrati italiani intende avere appunto, da questo disegno di legge, la possibilità di un più sereno e valido funzionamento della giustizia, senza preoccupazioni di carriera o di vantaggi economici a cui provvederà l'altro disegno di legge.

Io voglio esprimere l'augurio che questa legge, approvata dal Senato senza nessuna intenzione di favoritismi e senza violazioni costituzionali — animati come tutti siamo solo dal desiderio, che è anche un dovere, di assicurare un più largo e più funzionale esercizio della giustizia —, porti la serenità e la concordia nella Magistratura italiana, alla quale noi mandiamo il nostro deferente e cordiale saluto, augurandoci che, da questa sistemazione, essa tragga nuove energie per il suo altissimo compito, nel superiore interesse della giustizia e del Paese. (*Vivi applausi dal centro*).

C A R U S O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C A R U S O . Noi del Gruppo comunista saremmo stati ben lieti di votare la legge qualora fosse rimasta nei termini concepiti di « Disposizioni per l'aumento degli organici nella Magistratura ». Essendo essa, a seguito degli emendamenti introdotti, divenuta un atto di favoritismo politico che contrasta con le tradizioni del Parlamento alle quali, da parte nostra, rimaniamo fedeli, annunzio il nostro voto contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario* :

Al Ministro della sanità, per conoscere quali ostacoli di ordine economico, scientifico ed organizzativo si oppongono alla istituzione e alla pratica della vaccinazione antipoliomielitica con vaccino vivo attenuato Sabin.

La richiesta è urgente e in rapporto ai seguenti dati :

1) il Ministro della sanità, nella recente discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1961-62, non ha dato una esauriente risposta alle concrete proposte dei senatori Pasqualicchio, Scotti, Lombardi;

2) le manifestazioni endemiche poliomiolitiche sono diventate, con l'inizio della stagione estiva, più frequenti e più diffuse;

3) si verificano sempre più frequenti i casi di infezione e di malattia poliomiolitica paralitogena in soggetti che hanno subito anche il ciclo completo di vaccinazione con vaccino Salk (466).

PASQUALICCHIO, BOCCASSI, SCOTTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri. Con riferimento alla interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2419, rimasta inevasa malgrado sollecitazioni e malgrado siano trascorsi i termini regolamentari, si chiede di conoscere con quali criteri ed in ossequio a quali direttive i dirigenti della Radio audizioni Italia-TV (che non possono sfuggire al controllo politico ed etico da parte dell'Esecutivo) procedono all'invito dei quotidiani e settimanali politici ad assistere attivamente alla rubrica « Tribuna politica » e si arrogano il diritto, che si traduce in atto velleitario ed arbitrario, di escludere settimanali politici di grande tiratura (467).

NENCIONI

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario* :

Al Ministro dell'interno. In relazione alla notizia dell'iniziata liquidazione dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, si chiede di conoscere — ove la notizia sia confermata — i motivi e i modi del provvedimento pertinente, nonchè di avere informazioni particolareggiate sulle attività che l'Ente stesso è venuto svolgendo a partire dal 1949, e cioè dalla sua fondazione, sotto l'Amministrazione straordinaria di un inamovibile Commissario ministeriale che ne è stato ininterrottamente l'esclusivo responsabile, e in ispecie sulle vicende che lo hanno portato alle lamentevoli congiunture per le quali non ha potuto sottrarsi alla decretata sua fine (1204).

TERRACINI

#### Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se corrispondano al vero le notizie circa il trattamento carcerario privilegiato di cui

godrebbero gli ergastolani Kappler e Raeder, i quali disporrebbero oltre che di comodi e perfino raffinati servizi di vario genere, anche di una ordinanza personale;

in caso affermativo, se ciò costituisca lo inizio di una generale riforma carceraria o se si tratti di particolare trattamento di favore;

e, in quest'ultimo caso, le ragioni per le quali i nominati ergastolani siano stati ammessi a tale trattamento (2473).

CALEFFI, BORGARELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza di come in genere si faccia cattivo uso, da parte dei Comitati provinciali dell'I.N.C.I.S., dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, al quale si fa ricorso per rivoluzionare le ordinarie graduatorie, molto spesso al solo fine di favorire determinate persone.

Più particolarmente per sapere se conosce e se può approvare un caso eclatante verificatosi nella provincia di Reggio Calabria, dove, sotto il pretesto della riesumazione del citato articolo 2, è stato assegnato un alloggio ad un magistrato, scavalcando ben 36 concorrenti che lo precedevano nella graduatoria: il che ha destato, com'era prevedibile, sfavorevoli commenti dell'opinione pubblica.

Si chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga opportuno proporre, se non la abrogazione del citato articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale n. 387, almeno una norma di chiara interpretazione, limitandone l'uso onde evitare che l'applicazione diventi atto di ingiustizia nei confronti degli impiegati aventi pieno diritto per titoli normali, tra cui famiglia numerosa e basso stipendio (2474).

MARAZZITA

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se gli risulti che le disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, relative ai limiti

e alle condizioni del servizio degli assuntori ferroviari, non ricevono applicazione nei riguardi della maggior parte delle molte migliaia di interessati; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde siano applicate le suddette disposizioni di legge (2475).

FENOALTEA

### Ordine del giorno per le sedute di giovedì 6 luglio 1961

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì 6 luglio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1414).

2. Eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per l'istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonché variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61 (1592).

#### II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica (250).

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — **STURZO.** — Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione (285).

#### III. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (1074-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

436ª SEDUTA (*pomeridiana*) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

5 LUGLIO 1961

2. PARRI. — Scioglimento del Movimento sociale italiano in applicazione della norma contenuta nel primo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (1125).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

PARRI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari